

Atletica

Sprint

Emilia-Romagna

ANNO I - NUMERO 1 - DICEMBRE 1987

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III/70



Rivista a cura
della FIDAL - Emilia-Romagna

Anno I n. 1
Dicembre 1987

Direttore Giorgio Ariani

Vice-Direttore Giuliano Grandi

Direttore Responsabile Massimo Ballardini

Capo Redattore Massimo Ballardini

Comitato di redazione

Alessandra Giardini,
Claudia Legali,
Barbara Pasquali,
Giancarlo Incerti Pedrini
Lelli Rossano

Collaboratori

Michele Marescalchi,
Renato Rizzoli,

Hanno collaborato a questo numero

L. Vacchi,
L. Muzzioli,
F. Cuoghi,
A. Mischi,
S. Ziani,
R. Zanni,
C. Orzesko,
A. Finelli,
C. Mazzoni,
F. Brandoli,
Dott. G. Nanni

Registrazione - Autorizzazione del Tribunale
di Bologna n. 5525 del 3-11-1987

Spedizione in abbonamento postale gruppo
III/70 - Pubblicità inferiore 70%

Pubblicazione ceduta prevalentemente agli as-
sociati alla FIDAL (Art. 1 Statuto FIDAL).
Contributo annuale minimo L. 10.000.
I versamenti vanno effettuati presso il Comita-
to Regionale FIDAL Emilia-Romagna - Via
Nazario Sauro, 21 - Bologna

Grafica: Paolo Cannellini

Stampa: Tipolito Casma, Bologna
via Fossolo, 48/4

SOMMARIO

Marcia:



Mattioli
ancora
alla ribalta pag. 4



Le nostre iniziative

Convegno di Reggio E. 6
Gli Stages di Modena 7

Le nostre manifestazioni

Grand Prix Champion 8

Spazio giovani

Campionati Italiani Allievi 10

L'atleta emergente



Simone
Sbaragli 14

Scuola e Atletica 15

Fidal Amatori 16

Podistiche 17

Le tendinopatie 18

Storia di vita 19

Società alla ribalta: Edera Forlì 20

Nuove Società 23

Parola a giudici 25

Club atleti 28

Il CRER informa 30

Dopo l'esperienza ormai biennale di responsabile stampa e informazione del Comitato Fidal Emilia-Romagna, mi accingo ora a tenere a battesimo questo nuovo strumento che potrebbe risultare indispensabile al fine di una migliore circolazione delle informazioni, delle opinioni e delle esigenze che il nostro movimento richiede. "Atletica Sprint" nasce da un'esigenza che molti degli addetti ai lavori, più o meno chiaramente, hanno voluto esternare in questi ultimi anni. Nasce anche dalla volontà del Comitato Regionale di creare un filo conduttore che leghi, in continuazione, tutti coloro che hanno deciso di affiliaarsi al movimento atletico dell'Emilia-Romagna. Proprio a loro è rivolto il messaggio che "Atletica Sprint" vuole lanciare, un messaggio che deve essere recepito nello spirito di una reciproca collaborazione affinché questo periodico sia vicino, il più possibile, alle esigenze di tutti voi. Da parte nostra cercheremo di individuare i temi che più interessano coloro che fanno parte del movimento atletico, ma da parte vostra ci deve essere l'impegno a farci trattare, (attraverso continui suggerimenti) quegli argomenti che, non certo per volontà precisa, discuteremo con minore intensità. In sostanza, "Sprint" deve essere una tribuna aperta a tutti coloro che vogliono partecipare al dibattito e alla crescita di un'atletica che non deve essere soltanto quella dei "grandi", ma bensì quella di un movimento che si deve identificare in ogni componente dello stesso. Per questo, le porte della nostra redazione saranno sempre aperte a coloro che vorranno, ai gruppi, alle società e, più in generale, di ogni componente che contribuisce a rendere apprezzabile quel magnifico sport che è l'Atletica Leggera.

Massimo Ballardini

ABBONARSI A SPRINT....

TUTTI COLORO CHE VORRANNO IDENTIFICARSI NELLA NOSTRA INIZIATIVA POTRANNO ABBONARSI AD "ATLETICA SPRINT EMILIA-ROMAGNA" CON LA MODICA CIFRA DI L. 10.000. QUESTA CIFRA (MENO DI MILLE LIRE AL MESE...) È STATA VOLUTAMENTE CONTENUTA PER CONSENTIRE ALLA MAGGIOR PARTE DI VOI DI POTER USUFRUIRE DI UNO STRUMENTO INFORMATIVO QUANTO MAI UTILE. CON SOLE 10.000 ALL'ANNO, QUINDI, POTRETE SEMPRE AVERE CON VOI.... L'ATLETICA IN TASCA!

PER LA QUOTA ABBONAMENTI RIVOLGERSI: VIA N. SAURO, 21 - BOLOGNA - TEL. 051-232310-262616

Oggi... dopo una lunga attesa, dovuta a meditazione e dibattito e approfondimento all'interno del consiglio regionale, siamo in grado di pubblicare il numero uno della "nostra rivista". Atletica Sprint vuole essere una rivista aperta, un luogo diverso di dibattito, che ci permetterà di continuare nell'azione intrapresa da tempo. Dobbiamo guardare dentro noi, alla nostra organizzazione ed affrontare il problema dell'Atletica italiana in modo sempre più approfondito, nei suoi vari aspetti: dirigenziale (ai vari livelli), societario, tecnico, e dei giudici. Come dire che dobbiamo consolidare i risultati ottenuti e migliorarne ancora la qualità. Ma so bene che questo ulteriore obiettivo passa attraverso un'elevata tensione propositiva ed una circolazione di conoscenze e di idee, nella vita interna della nostra Federazione, che devono essere chiare e leali. **"Sprint" può essere un mezzo per attuare tutto ciò.**

In questo senso dobbiamo ulteriormente incentivare quell'elemento positivo di continuo dibattito e di continuo sviluppo progettuale, lasciando invece da parte quell'aspetto deleterio che è l'acquisizione del piccolo privilegio o del potere personale, permettendo a chiunque di avvicinarsi al mondo dell'Atletica con un minimo di garanzia, un minimo di soddisfazione. **"Sprint" può essere l'occasione.** L'obiettivo, quindi, è una Federazione strettamente collegata con la realtà decentrate dirigenziali e soprattutto in stretto rapporto con le Società per coglierne gli stimoli più profondi ed or-



ganizzare la risposta sul piano programmatico e sul piano gestionale.

"Sprint" può essere confronto. La nostra Federazione non può e non deve cogliere solo nei momenti assembleari (quindi nel confronto elettorale) il solo attimo di dibattito e di programma, ma sempre, quasi quotidianamente, deve saper cogliere ogni elemento di novità che possa trasformare un momento di improvvisazione in un elemento costante di miglioramento che si sviluppa in modo perseverante nei giorni, nei mesi, negli anni. **"Sprint" può essere dibattito.** Tutto ciò potrà dare una capacità di influenza, anche a livello di presenza sul territorio Nazionale, che altrimenti non potremmo avere.

È questo un sistema e un patrimonio da rinnovarsi in continuazione, a cui noi non dobbiamo rinunciare, ma addirittura, ulteriormente sviluppare.

Questa rivista desidera quell'unità che non vuol dire unanimità, ma deve significare che tutti insieme vogliamo raggiungere quell'obiettivo che la Federazione Regionale si era prefisso tanti anni fa, sinonimo di organizzazione, promo-

zione ed esempio per lo sport italiano. Si chiede di più e dobbiamo fare di più. Per ottenere ciò è necessario uno stretto collegamento che va dal Comitato Regionale a quelli Provinciali e, attraverso essi, direttamente alle Società, per un'ampia partecipazione di tutte le istanze del mondo dell'Atletica.

In sostanza, dobbiamo consolidare ciò che abbiamo ottenuto in questi anni. E per consolidare, è necessario avere tutta la disponibilità e la garanzia, sia sul piano economico, sia sul piano della programmazione, affinché gli aiuti che ci possono giungere siano tutti indirizzati verso un salto ulteriore di qualità della nostra Federazione.

Cercheremo, soprattutto, di sviluppare il nostro impegno verso il decollo dei Comitati Provinciali e delle Società, e destinare aiuti che da essi possono scaturire nei confronti degli atleti, senza che tutto ciò significhi assistenzialismo.

Dobbiamo migliorare un'immagine già ben delineata nel settore dirigenziale, nel settore tecnico, nel settore dei giudici; settori cardine indispensabili affinché vi sia una risposta in positivo nei confronti del prodotto dell'Atletica Leggera. Questo vuole essere "Sprint", ma dobbiamo essere noi a riempirlo di contenuti, noi a sostenerlo economicamente, noi a divulgarlo, noi ad utilizzarlo nel modo migliore possibile.

Noi possiamo essere "Sprint".

Prof. Giorgio Ariani

Presidente C.R.E.R.-F.I.D.A.L.

Il mio parere....

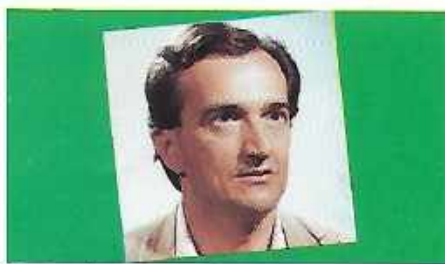
Siamo finalmente in prossimità del traguardo ed una delle gare più importanti della nostra atletica regionale sta per essere portata a termine con successo.

La nascita della rivista "Atletica Sprint", una vera rivista non un semplice bollettino, rappresenta infatti una tappa fondamentale nel processo di sviluppo dell'atletica leggera dell'Emilia-Romagna.

Fin dal "numero uno" abbiamo cercato di proporre un prodotto di qualità, dal punto di vista grafico, dei servizi e delle immagini fotografiche, tutte a colori.

Oltre allo staff del Settore Stampa ed Informazione del Comitato Regionale, collaboreranno con noi firme prestigiose del giornalismo sportivo. A questi amici dell'atletica verrà data la possibilità di disporre di ampio spazio per esaminare i vari aspetti del "fenomeno atletica" offrendoci, tramite appassionanti letture, spunti di riflessione per un'ulteriore sviluppo della nostra attività.

La continua crescita quantitativa e qualitativa del nostro movimento atletico ha reso indispensabile l'attivazione di uno strumento di informazione e dialogo rivolto in primo luogo agli oltre 10.000 tesserati alla nostra Federazione Regionale, ma non solo ad essi.



L'ulteriore evoluzione di questo sport, caratterizzato da una rilevante componente di volontariato, è strettamente dipendente dalla partecipazione e dal coinvolgimento di tutti. Pur nella diversità dei ruoli e delle responsabilità ognuno di noi può svolgere una funzione essenziale per la crescita e diffusione dell'atletica leggera.

Per ottenere questo obiettivo è tuttavia necessario identificare momenti di interesse generale e mettere in atto strumenti di partecipazione collettivi.

Ecco perché è nata "Atletica Sprint", che vuole essere innanzitutto una libera tribuna per dibattere tutti i problemi che ci riguardano, aperta all'apporto critico e costruttivo di chiunque.

"Atletica Sprint" appartiene a tutto il movimento atletico dell'Emilia-Romagna ed è per questo che vuole parlare delle nostre Società, dei nostri atleti, delle nostre manifestazioni, dei nostri tec-

nici, dei nostri giudici, cui spesso non è riconosciuto quell'importante ruolo di educatori che svolgono costantemente sul campo in modo totalmente gratuito. Ricordiamoci, però, che non solo la sopravvivenza di "Atletica Sprint", ma soprattutto il miglioramento qualitativo e la possibilità di estenderne la diffusione al vasto mondo dei giovani, degli appassionati, dei praticanti, dipende essenzialmente dall'impegno primario dei nostri tesserati, ai quali chiediamo fin d'ora un chiaro sostegno.

La strada che sta di fronte all'atletica leggera sia in campo nazionale, sia in quello regionale non è pianeggiante ma in salita e uno sport come il nostro, per affermarsi completamente, deve superare diversi ostacoli di natura culturale, organizzativa, sociale.

È per questo che c'è bisogno di tutti voi, di tutti noi, per rilanciare questo messaggio e penetrare nel tessuto sociale che ci sta più vicino, propagandando i valori che l'atletica leggera (prima fra tutti gli sport) contiene.

Qui inizia una nuova gara e soltanto da un affiatato gioco di squadra possiamo avere la certezza non solo di giungere al traguardo, ma di giungervi vittoriosi.

Giuliano Grandi

Segretario FIDAL Emilia-Romagna



Primo degli atleti nostrani ai mondiali di Roma, Mattioli ci parla del suo futuro - come a 33 anni si può ancora pensare a vincere...

a cura di Massimo Ballardini

Come tanti ragazzini, Carlo iniziò con il calcio, anche se nel suo destino c'era scritto che quello non sarebbe stato il suo sport.

Un vicino di casa, Gianfranco Curzi, un bel giorno gli dice: "Perché non provi con la corsa, mi sembra proprio idoneo a praticare una specialità così dura. Posso anche sbagliarmi, ma credo che tu sia il tipo adatto!" Fu così che il buon Carlo iniziò a cimentarsi con le camminate paesane e abbandonò il calcio. Vennero subito i primi risultati positivi e dalla corsa alla marcia il passo fu breve. Gli allievi calcio del Sinigallia, così, persero un compagno, ma la marcia italiana trovò colui che, col passare degli anni, si confermò un gran campione.

"L'atletica mi è subito piaciuta - dice Mattioli - anche perché non ho molto faticato ad emergere. La marcia, poi, mi ha immediatamente attratto e non ho patito nel passare dalla corsa pura ad un altro tipo di specialità". Così nella vita, così in gara: Mattioli analizza tutto con estrema tranquillità, definendosi soddisfatto di ciò che gli ruota intorno. La famiglia al primo posto, ma subito dopo viene la marcia, un qualcosa che è ormai diventato un tutt'uno con lui. Della moglie dice che ora lo segue con passione, ma in un primo tempo si mostrò alquanto scettica. Lo sport impone spesso sacrifici e rinunce non sempre facili da digerire per chi deve vivere accanto ad un atleta, ma il volersi bene appiana anche queste "piccole" cose.

"Mia moglie vive a Mondolfo con la nostra piccola Elena, nata due anni fa, e quando mi alleno a Bologna resta sola per parecchi giorni. Ormai, però, mi asseconda in tutto e per tutto e capisce quanto sia importante per me continuare con lo sport". Nei suoi discorsi non fa mai il minimo cenno all'abbandono; a 33 anni potrebbe perdere le motivazioni per continuare a lottare, a sacrificarsi, a sudare in uno sport dal quale ha ottenuto quasi tutto. Niente di tutto questo. Carlo parla del futuro come di un qualcosa dal quale ricavare sempre un risultato migliore. "Mi sento ancora parecchio motivato e ho una gran voglia di continuare. Anzi, adesso lavoro più di prima e le cose mi sembrano tutte facili. Nei primi anni di attività mi sembrava di incontrare



Carlo Mattioli in azione.

continue difficoltà, l'allenamento e le gare mi risultavano tutte durissime. Adesso, invece, sento meno la fatica e ho sempre una gran voglia di lottare contro i migliori". A proposito di migliori, perché gli atleti dell'Est riesco-

no sempre ad emergere rispetto agli altri? "Semplicemente perché in quei paesi coloro che praticano la marcia sono in numero maggiore rispetto a noi. In quanto a notorietà, però, l'Italia offre ciò che di meglio può pretendere un atleta. Con questo, non voglio dire che siamo trattati troppo bene. Anzi, credo che i mass-media dovrebbero dedicarci maggiore spazio. La marcia è la specialità più trascurata dell'atletica". In Italia, la marcia che tipo di crescita può avere? "È difficile stabilirlo. Ti posso dire che in America (paese di solito trainante per la notorietà di uno sport) è nata una rivista esclusivamente dedicata alla marcia e che in Central Park si vedono tante persone che la praticano.

Tutto ciò sta a significare che questo modo di correre sta entrando nella mentalità della gente". Tornando al nostro Carlo, viene spontaneo chiedergli cosa gli ha dato, dal punto di vista umano e professionale, la sua "amata" marcia. "Molto, veramente tanto - è la sua risposta - e spero che ancora mi possa dare parecchie soddisfazioni. Devo molto ai Carabinieri che mi hanno consentito di praticare lo sport e, allo stesso tempo, di diplomarmi alle magistrali e di frequentare l'Isefa Torino". I pro e i contro per chi pratica la marcia? "Secondo me, va tutto abbastanza bene. La Federazione ci assiste e da questo punto di vista non ho da lamentarmi. L'unica cosa che non mi soddisfa è il fatto che nell'organizzazione dei grandi Meeting si tiene raramente conto di noi. Sono ben poche le occasioni nelle quali la marcia figura in essi. Peccato, peccato..." Con estrema tranquillità e più che mai pacato, Mattioli affronta ogni argomento, anche quelli che vengono a toccare le pecche della sua specialità. Mai si scalda o s'arrabbia, mai alza il tono della voce. Forse grazie a questa sua caratteristica è diventato quel gran campione che molti ci invidiano.

Un campione che per restare tale si allena mediamente tre ore al giorno e, in alcuni periodi, pratica anche un'ora di intensa palestra. L'allenamento più impegnativo lo svolge alla mattina a partire dalle 9,30 fino alle due ore successive. Nel pomeriggio un'ora e poi un'altra oretta di palestra.

Di se stesso dice che qualche volta si fa prendere dall'entusiasmo, dalla voglia di strafare. "La marcia richiede testa e muscoli - afferma Mattioli - e in gara occorre ragionare e riflettere il più possibile. Qualche volta mi lascio prendere dall'euforia e compio qualche errore, ma non si può essere sempre perfetti! "Noi non ti vogliamo perfetto, noi ti vogliamo combattivo e generoso come sempre. Marcia Carlo, di strada davanti a te ne hai ancora tanta..."

Chi è Carlo Mattioli

Carlo Mattioli è nato a Pergola (Pesaro) il 23-10-1954. Pesa 68 Kg. per un'altezza di 178 cm. Professione carabinieri, gareggia per il Gruppo Sportivo "Carabinieri Bologna". È allenato da Vittorio Visini. Ha vestito la maglia azzurra in oltre trenta occasioni ed è uno dei più forti marciatori che l'Italia abbia mai avuto. Iniziò a gareggiare

con l'Endas Sigillo di Ancona, poi passò al gruppo paracadutisti Carabinieri di Livorno e nel 1975 approdò ai Carabinieri Bologna. Attualmente abita con la famiglia (moglie e una figlia di due anni) a Mondolfo (Pesaro), ma svolge gran parte della preparazione a Bologna. È l'atleta emiliano romagnolo che ha ottenuto il miglior piazzamento ai recenti Campionati mondiali di Roma: quinto nella 20 Km di marcia. Dopo l'eccellente 5° posto alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984,

quello di Roma resta il più prestigioso risultato ottenuto da Mattioli, ormai assunto fra i migliori atleti della specialità in campo mondiale. Il 1987 è stato l'anno magico di Carlo. Oltre al prestigioso risultato ottenuto a Roma, egli ha vinto il titolo italiano indoor nella 5 Km (Torino nel febbraio scorso) e quello su strada nella 20 Km (in luglio a Molfetta).

Carlo è giunto anche secondo ai giochi del Mediterraneo, sempre nella 20 Km.

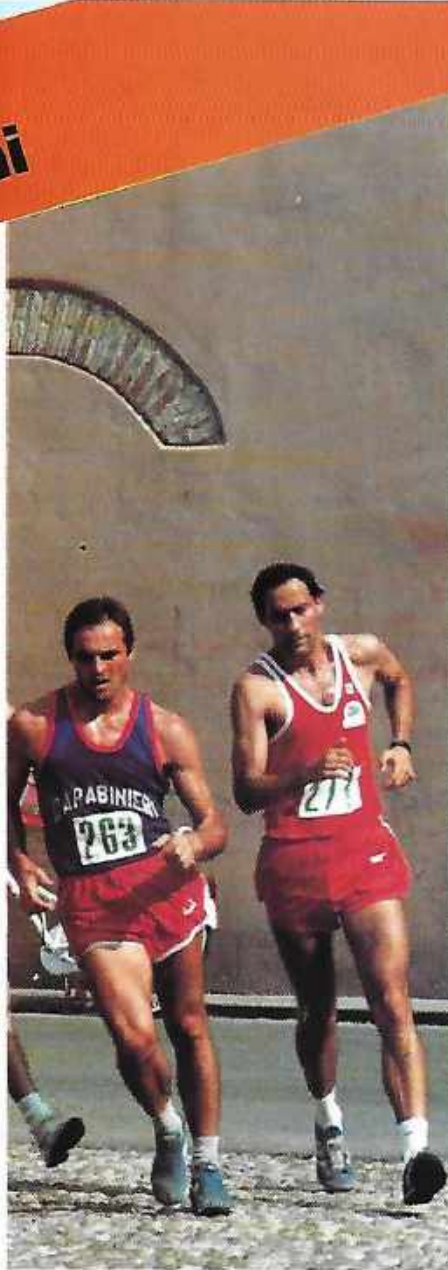
INTERVISTA a Vittorio Visini

Vittorio Visini (9 volte campione d'Italia, 7 nella 50 Km e 1 nella venti) è, praticamente da sempre, l'allenatore di Carlo Mattioli. Vittorio ha seguito il suo pupillo sin dai primi passi in questa specialità e con il marchigiano, ormai naturalizzato emiliano romagnolo, ha condiviso le numerose soddisfazioni venute da una luminosa carriera. Una carriera che pare lungi dal terminare per merito dei continui stimoli che Mattioli e il suo allenatore sanno trovare di giorno in giorno. Se a trentatré anni un atleta si sente ancora addosso una gran voglia di gareggiare, una ragione ci deve pur essere. Come può un atleta così navigato trovare ancora la forza di fare sacrifici, quasi si trattasse di un pivellino alle prime armi? Visini dà una risposta semplice alla nostra domanda: "Carlo ha conservato quell'umiltà che aveva nel momento in cui iniziò a gareggiare. Non è presuntuoso e accetta ogni tipo di consiglio, così come faceva dieci anni fa. Insomma, non si è montato la testa".

Per essere campioni occorre avere tanti pregi; ma Carlo ha anche alcuni difetti? "È difficile trovargliene. Se essere non molto alti di statura significa avere un difetto, allora quella è la sua pecca".

Se Carlo fosse 10 cm più alto, sicuramente sarebbe un atleta al quale non potrebbe essere precluso alcun risultato. Nella marcia, l'altezza gioca un ruolo importante ed essere longilinei aiuta il gesto tecnico. Carlo è molto potente, ma perde in agilità.

Egli è una vera e propria forza della natura, ma preso da essa finisce, qualche volta, per snaturare il gesto tecnico che la marcia impone all'atleta che la pratica. Qualche volta, proprio per



Mattioli fianco a fianco con Damilano.

questo, incorre in squalifiche. Ma attenzione, lui non cerca mai di giocare sporco; se viene squalificato è a causa della sua esuberanza atletica, non certo perchè vuole fregare gli altri concorrenti!"

Insomma, a questo bravo ragazzo non gli vogliamo trovare qualche difetto? "No, anzi... è troppo altruista. È sempre disponibile per la causa della squadra e non pensa soltanto a se stesso. Figurati che nel campionato a squadre

della 50 KM (specialità a lui non congeniale) accettò di arrivare al settimo posto per dare punti preziosi ai compagni. Io, addirittura, gli dissi che poteva ritirarsi, ma lui strinse i denti e non pensò di ritenersi umiliato nell'arrivare soltanto settimo. Quella non era la distanza a lui favorevole e poteva anche chiedermi di non sottoporlo ad una fatica inutile! Non lo fece, ma bensì si sacrificò per il bene della squadra".

A Carlo piacerebbe, una volta terminata l'attività, restare nell'ambiente.

Per lui ci sarà un posto da tecnico all'interno del Gruppo Carabinieri? "Adesso (sia io, sia lui) pensiamo ancora all'agonismo. Certamente, di ragazzi come Mattioli non si può fare a meno. Credo sia giusto che la nostra atletica non si lasci sfuggire uomini validi come lui".

Il dopo Mattioli che riscontro troverà nell'ambito della tua società?

"I Carabinieri potranno contare su marciatori di grandi qualità.

Quello che assomiglia maggiormente a Carlo, soprattutto come carattere, è Fiorella.

Oltre a lui, devo ricordare che stiamo lanciando giovani di grande avvenire come De Benedictis e Redolfi".

Insomma, la marcia italiana può contare ancora su di voi? "Certamente. Abbiamo ridotto l'organico dei marciatori a favore di altre specialità che fanno parte della nostra sezione atletica, ma la qualità non ne soffrirà in nessun modo. Come sempre, la marcia italiana può contare su di noi a occhi chiusi".

Tornando a Carlo, mi dicono che è talmente altruista che sa anche rinunciare a vincere per favorire i compagni. "Forse ti riferisci ai campionati mondiali militari? Sì, è proprio così. Se Carlo fosse andato a quella manifestazione, probabilmente, avrebbe battuto Fiorella che, invece, senza dover lottare con il compagno di squadra ha potuto aggiudicarsi il titolo. Certamente un giorno, se Mattioli avrà bisogno di una mano, credo che nessuno gliela potrà rifiutare".

Massimo Ballardini

Convegno di Reggio-Emilia

L'Atletica Giovanile - Convegno di studi a Reggio Emilia

di L. Vacchi

Nell'anno dei Campionati Mondiali di Roma la struttura dell'Atletica Regionale si è interrogata sull'Attività Giovanile nel corso di un Convegno di studi tenutosi a Reggio Emilia. Il Convegno è stato un'occasione per confrontare le singole iniziative nei confronti di tutta l'utenza del "prodotto atletica": i giovani, le società ed i dirigenti che li rappresentano e i giudici che ne gestiscono gli eventi agonistici. Verificare da subito quantità e qualità della domanda, per predisporre a dare una risposta adeguata.

Giuliano Tosi, Vice Presidente FIDAL, ha parlato delle Società Sportive e dell'insostituibile ruolo del volontariato nell'associazionismo sportivo. Tosi, tra le altre cose, ha detto: "...Chi è rimasto ad accogliere i giovani che vogliono praticare lo sport? Solo le forze volontarie dell'Associazionismo sportivo sono presenti da sempre, forti unicamente della passione per lo sport e ricche solo di speranza per un futuro migliore. È una realtà che tutti conosciamo e della quale tutti siamo responsabili, poiché è quasi inconcepibile che, in regime di democrazia, lo stato italiano non abbia espresso almeno la volontà di riconsiderare la validità del movimento sportivo; ed è quasi incredibile che da quarant'anni siamo ancora in attesa di una legge quadro per lo sport". Tosi ha proseguito parlando dell'attenzione che la Fidal ha avuto nei confronti dei giovani, giungendo a parlare dell'attuale settore giovanile e del difficile rapporto con la scuola. Tosi ha infine sottolineato la necessità di potenziare il processo di specializzazione delle società, che devono necessariamente operare una scelta tra attività assoluta ed attività giovanile. "Una scelta - ha concluso il Vice Presidente - che tenga conto delle necessità societarie per affrontare al meglio un'attività troppo onerosa per strutture societarie prive di aiuti e di mezzi; una scelta che tenga anche conto dell'utilità fondamentale delle società femminili e maschili giovanili nei confronti dell'intera struttura associativa federale".

Il tema tecnico è stato affrontato dal Coordinatore Nazionale del Settore Giovanile. "L'aspetto culturale e scientifico - ha affermato Piero Massai - è ormai prevalente sulle necessarie qualità di estro e fantasia che nel pas-



sato, ed in molti casi anche oggi, hanno dettato legge fra gli allenatori dei giovani e meno giovani". Massai ha poi ampiamente trattato il difficile problema della specializzazione e, al proposito, ha introdotto il concetto di "specializzazione mirata" che considera pure l'allenamento di qualità e specialità, ma che soprattutto tiene conto delle necessità evolutive in una visione pluriennale della preparazione. L'argomento era troppo ghiotto perché il consigliere regionale per il settore tecnico Alieto Rontini non cogliesse l'occasione per presentare il progetto elaborato dall'Emilia-Romagna che, per le sole categorie cadetti e ragazzi, tende a superare la rigida schematizzazione dei programmi federali a favore di programmi agili ed originali che tengano pure conto della realtà dell'utente (giovane età, famiglia, ecc.).

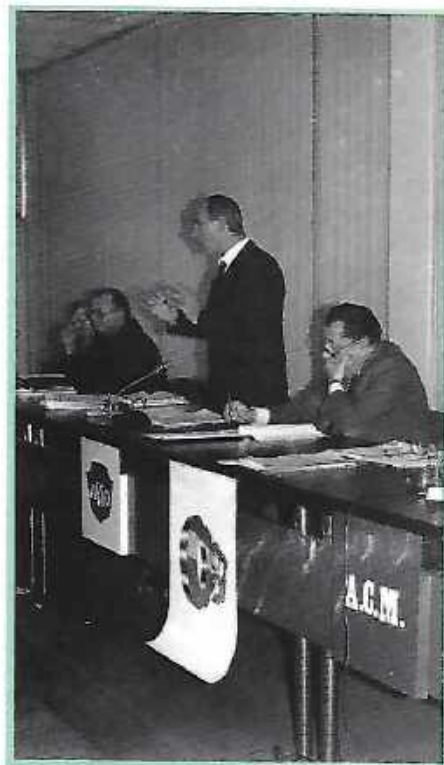
L'argomento che ha catturato l'attenzione dei convenuti all'Auditorium dell'A.C.M. per l'intero pomeriggio è stato la psicologia applicata allo sport giovanile; relatore Giuseppe Orfanelli, giudice di partenza nazionale e professore di psicologia.

Partendo dal presupposto che "non si può lavorare bene senza conoscere chi, come, quando e perché", Orfanelli ha scientificamente dato risposta ad alcuni interrogativi fra i quali: Chi sono i giovani atleti? Che cosa vogliono dallo sport? Quali motivazioni li portano verso lo sport? Dopo un attento esame al processo di trasformazione dal gioco allo sport, Orfanelli ha accentratto l'attenzione sulla risposta che lo sport può dare al problema della dro-

ga e della criminalità, proseguendo poi nell'analisi del concetto di rispetto dell'integrità fisica e psichica del ragazzo.

L'attento dibattito che ne è seguito ha evidenziato l'urgenza di stimolare il processo di sensibilizzazione ai problemi della psicologia applicata al settore (accanto ai più conosciuti temi tecnico-organizzativi).

Un incontro, questo di Reggio Emilia, decisamente valido per i riflessi culturali ed operativi che gli addetti del Settore ne potranno trarre.



GLI STAGES DI MODENA

M.d.S. Giancarlo
Incerti Pedrini

Sono anni che i tecnici dell'Emilia-Romagna si trovano, parlano, discutono, leggono, raccontano e poi... e poi di nuovo.

Si trovano a Modena per i week-end con i loro migliori atleti al seguito, dopo cena, nella biblioteca dell'Istituto S. Filippo Neri oppure davanti ad una pizza fumante dopo qualche incontro amichevole. Allenare è impegnativo, costa molto in tempo e non sempre si raggiungono i risultati sperati.

Il tecnico ha un lavoro, gli orari a disposizione sono quelli pomeridiani o serali e soltanto lì si può agire. In quello spazio ristretto, razionalmente, per ambire ad essere competitivi su una pista di atletica dove l'essere umano è solo contro se stesso e contro avversari agguerriti che ci tengono a superarlo.

È difficile riuscire a migliorare il risultato tecnico di un atleta, soprattutto perché spesso nascono ostacoli difficili da superare: può succedere un incidente muscolare non previsto (che viene a sciupare un anno di lavoro e di sacrifici), oppure si può incappare nel cattivo tempo e non avere impianti adeguati, o non riuscire ad individuare un errore tecnico, sbagliare parte della programmazione d'allenamento, trovare un atleta che ha difficoltà nell'apprendere un gesto tecnico, ecc. ecc. Si capisce, allora, quanto sia importante essere preparati per superare, di volta in volta insieme all'atleta, tutte le difficoltà che si incontrano.

Certo ognuno di noi fa tesoro delle proprie esperienze, avendo partecipato a un corso (tanti anni prima), poi a un'altro ancora e poi a quella o a quell'altra conferenza. Ma non solo: legge, studia, allena. Qualche volta, però, compaiono problemi difficili da risolvere. Nasce così l'esigenza di individuare e sperimentare nuovi modi di agire, sperando che siano migliori di quelli acquisiti o che, semplicemente, li arricchiscano di maggiore efficacia. Ci si chiede, allora, se è possibile l'intervento di qualcuno che si stima o si conosce attraverso i risultati ottenuti dai suoi atleti in campo nazionale. Corsi sì (tanti), conferenze pure, ma pochi aggiornamenti su temi specifici. Così sono nati gli stages 1986/87. La proposta è venuta dai tecnici che operano presso le società della regione, mentre il programma è stato proposto

dai diversi settori dello Staff Tecnico Regionale.

Per realizzarlo abbiamo chiesto la collaborazione del Settore Tecnico Nazionale che ha risposto affermativamente ed ha apprezzato l'iniziativa. Quindi si è passati a contattare i 21 relatori provenienti dalle diverse città italiane, al fine di realizzare un calendario di incontri da esaurirsi prima che iniziassero le gare. Certamente qualche problema di coordinamento per la realizzazione del progetto c'è stato; per esempio quel tecnico che diceva sì, poi nel momento del "dunque" scivolava verso un no ricco di scusanti. Alla fine, però, tutti hanno partecipato agli stages, contribuendo con entusiasmo, competenza e professionalità alla riuscita dell'iniziativa. Il calendario dei convegni di aggiornamento tecnico si è sviluppato su 22 incontri svoltisi al sabato (pomeriggio, e sera) e alla domenica mattina presso l'impianto comunale INDOOR di Modena e la palestra della Fratellanza.

I convegni sono iniziati il 29 novembre 1986 e sono terminati quattro mesi dopo. Parlandone in generale, il contenuto degli argomenti trattati riguardava tutte le diverse specialità dell'atletica leggera nei loro aspetti: ritmici, tecnici, didattici e di preparazione (mezzi e metodiche di allenamento, periodi di lavoro, ecc.).

Numerose e interessanti sono state le dimostrazioni pratiche di un allenamento tecnico con atleti delle diverse specialità.

I convegni sono stati tenuti dai seguenti relatori dello Staff Tecnico Nazionale: M.d.S. Alessandro Donati, il Prof. Ennio Preatoni per la velocità, il Prof. Giovanni Cornacchia e il Prof. Giuseppe Mannella per gli ostacoli, il Prof. Roberto Piga, il Prof. Renato Carnevali e la Prof.ssa Giuliana Amici per i lanci, il Prof. Mauro Astrua e il Prof. Elio Locatelli per i salti, il Prof. Gianpaolo Lenzi, il Prof. Giorgio Rondelli, il Prof. Ugo Ranzetti e la Prof.ssa Ida Nicolini per il mezzofondo e fondo, il M.llo Vittorio Visini per la marcia. Mentre per lo Staff Tecnico Regionale hanno collaborato Renzo Finelli per il mezzofondo, il Prof. Antonio Brandoli e il Prof. Agide Cervi per il salto con l'asta, il Prof. Mario Testi per la velocità ed il potenzia-

mento muscolare ed infine il tecnico Giuseppe Fabbri, il Dott. Fiorella e il Dott. Claudio Deirocini per la marcia. Chi segue le vicende dell'atletica leggera sui giornali sa che molti dei tecnici sopraccitati sono noti per i risultati ottenuti dai loro atleti alle Olimpiadi e ai Campionati Mondiali del 1987.

I lavori sono stati seguiti da ben 200 tecnici provenienti da ogni parte della regione. Un'adesione significativa; infatti si potrebbe dire che ogni società della regione ha avuto almeno un proprio tecnico ad assistere a più convegni. C'è persino chi non ne ha perso nemmeno uno o chi ha partecipato a più della metà dei 22 convegni organizzati.

Certo, in alcune specialità (ad esempio la velocità con Donati) si è avuto il boom, ma buona e costante si è mantenuta la partecipazione lungo tutto l'arco dello svolgimento degli stage. Un discorso è emerso chiaro da tutte le relazioni-dibattito: a parità di qualità dell'atleta, chi più lavora e chi lavora, vince. Sono convinto che questa iniziativa contribuirà al miglioramento tecnico degli atleti della regione. E ritengo che tale esperienza si debba ripetere ogni due anni.

Elenco partecipanti agli Stages di Modena

Prof. Mario Roberto Piga
Prof. Giorgio Rondelli
Prof. Giuliana Amici
Prof. Orlando Barbolini
Prof. Ugo Ranzetti
Prof. Giampaolo Lenzi
Prof. Mauro Astrua
Prof. Giovanni Cornacchia
Prof. Giuseppe Mannella
Prof. Ennio Preatoni
Prof. Elio Locatelli
Prof. Mario Testi
Prof. Antonio Brandoli
Prof. Agide Cervi
M.llo Vittorio Visini
Prof. Carnevali Renato
Prof. Ida Nicolini

Grand Prix Champion

**A Lugo si è svolta
la seconda edizione.
Novità in vista del
Grand Prix 88**

di Alessandra Giardini

È il Comunale di Lugo ad ospitare la Finalissima 1987 del Grand Prix Champion. La passerella dei migliori atleti dell'Emilia-Romagna giunge, così, al suo secondo anno di vita. Introducendo la formula del Grand Prix, la FIDAL Emilia-Romagna ha inteso premiare la costanza e la regolarità di rendimento dei suoi atleti durante tutto l'arco della stagione all'aperto; infatti, accedono alla Finalissima coloro che si classificano ai primi 12 posti nella graduatoria di ciascuna specialità, grazie ai punteggi ottenuti nel corso di 9 meetings di qualificazione tenutisi sulle nostre piste lungo tutto l'arco della stagione. Ai primi 3 classificati, al termine della finale, va un premio "diverso"; infatti, oltre alle tradizionali medaglie, sono in palio buoni per l'acquisto di materiale della Champion, l'azienda emiliana di abbigliamento che da sempre ha legato il suo nome al mondo dello sport (e in particolare dell'atletica). Una gara diversa nei premi e nella formula: un vero e proprio campionato stagionale, una serie di incontri su pista ad altissimo livello che hanno costituito per gli atleti importanti occasioni di verifica. Il gran successo dei vari appuntamenti di qualificazione, estesi quest'anno anche alla partecipazione di atleti di altre regioni, ha suggerito ai responsabili del Comitato Regionale l'ipotesi di un futuro allargamento della formula del Grand Prix: non è escluso che possa essere studiata addirittura una dimensione nazionale. Non si può nascondere, d'altra parte, che un simile favore non ha toccato le due giornate di Lugo (sabato 26 e domenica 27 settembre). La Finalissima, infatti, è stata snobbata e parzialmente disertata dagli atleti. Assenti illustri, fra gli altri, Mattioli, Montanari, Benvenuti, De Benedictis, Marullo, Pambianchi e, in campo femminile, Bonfiglioli, Guizzardi, Soranzo e Scaunich. Record negativo nei 10.000, con solamente tre atleti al traguardo; in questa gara, assenti Pizzolato, Bettiol, Miccoli, Dentì, Magnani e Genicco, la vittoria è andata a Gianni Battaglia (CMR Reggiolo) che ha preceduto Lorenzini e Restani. Solo tre partenti anche nella 5 km di marcia, vinta da Rosa Corráo (Cus Modena) davanti alle avversarie

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI



Lucia Magenti (CUS Bologna) vincitrice 400 m.

Cricca e Oliva. Nel corso della prima giornata di gare, disturbata da una pioggia noiosa e insistente, si sono registrate le affermazioni dello junior Sbaragli nel lungo maschile e della sua compagna di squadra Paola Migelli (Edera Bendi) nel lungo femminile. Nel disco, lotta in famiglia fra le ragazze del CUS Bologna: Stefania Baldari si è aggiudicata la finale, mentre Anna Magagni si è consolata vincendo il Grand Prix. Nel peso il modenese Ferrari si è imposto sul romagnolo Orselli, prontamente rifattosi il giorno dopo con la vittoria nel disco. Doppietta delle Magenti nei 400 piani (Lucia oro e Letizia argento). Ancora oro per Letizia, domenica, negli 800. Doppia affermazione di Silvia Maietti (US Folgore Rossi Ferrara), prima nei 3000 e nei 1500. Onore anche per un'atleta di casa, Nancy Masironi (Icel

Coop. Lugo) che ha vinto il Grand Prix nei 200 in virtù dell'alto punteggio con cui si è presentata alla finale (la gara di Lugo è andata, invece, alla modenese Michela Venturi). Vittoria anche per Filippo Scrimizzi (CUS Bologna) nei 200 maschili: per lui primo posto in gara e nel Grand Prix. Nei 10 km marcia si è imposto il Carabiniere Pierluigi Fiorella, mentre il Grand Prix è andato ad Alberto Morini (entrambi hanno approfittato dell'assenza del compagno di squadra Carpentieri, in testa alla graduatoria fino alla finale). Il merito, comunque, va a tutti gli atleti che con la loro presenza sulla pista di Lugo hanno dato vita a questa seconda Finalissima. Senza calcoli, preziosissimi, né atteggiamenti divistici. Sono loro ad aver vinto il premio della costanza e della regolarità.

GRAND PRIX CHAMPION:

la parola ai protagonisti

Dopo averli visti aggiudicarsi in pista la finale di Lugo, abbiamo chiesto ad alcuni dei vincitori delle specialità del Grand Prix un parere sulla formula di questa manifestazione, un giudizio sulla loro esperienza di concorrenti e, magari, qualche consiglio che potrà tornare utile in vista della prossima edizione. Con Marco Boscherini, ventiseienne ostacolista dell'Edera Bendi, che a Lugo si è imposto sui 110 hs, il discorso cade subito sul punto dolente della due giorni romagnola: la scarsa partecipazione degli atleti.

"Trovo che la formula del Grand Prix sia molto valida. È un sistema che può risvegliare interesse verso quest'atletica che sta attraversando un momento di crisi. Evidentemente, però, non basta neanche la nuova formula: qui a Lugo non c'era gente, e in certe specialità non si sono potute nemmeno disputare le batterie..."

Certo, è una situazione generale, non circoscritta all'Emilia-Romagna, né tantomeno al Grand Prix. Ho una mia teoria sul perché di questa situazione. Ho idea che, sull'onda delle piccolezze dei "grandi" atleti che si negano spesso e volentieri, anche fra noi "piccoli" atleti sia invalsa l'abitudine di non partecipare a tutte le gare. È incredibile, ma anche i ragazzini fanno i preziosi; non gareggiano perché non sono al massimo della forma e hanno paura di perdere... Così si è inquinata l'atletica".

Vedi una soluzione?

"È difficile trovare un rimedio, perché dietro a questa situazione c'è tutta una mentalità sbagliata, si gareggia con uno spirito sbagliato. Qualche anno fa era diverso... Forse, nel Grand Prix si potrebbero elevare i premi, o magari premiare un maggior numero di atleti (non solamente tre). Non parlo per me; io lavoro e non sono certo venuto qui per le 250.000 lire di materiale... Affronto l'atletica con tutto altro spirito". È lo spirito che ha mosso tutti gli altri ragazzi che hanno gareggiato a Lugo, anche quelli (pochi, per la verità) che non si sono trovati a proprio agio con la formula a punti. È il caso di Paola Migelli, l'atleta di Forlì che si è aggiudicata la specialità del salto in lungo. "Preferisco le gare singole - ci ha detto Paola - non amo la formula del Grand Prix. Poi, non è molto bello che alla

Finalissima siano venuti soltanto gli atleti che avevano un buon punteggio e potevano mirare al primo posto".

Molto più convinta della soluzione Grand Prix è un'altra ragazza dell'Edera Bendi, Sonia Gaiotti, che ha vinto la gara del salto in alto.

"La formula è buona, buonissima. Fra l'altro, permette di ricevere premi un po' diversi dal solito. Poi, non è detto che vincano sempre i "grandi nomi". Io, per esempio, partecipando a tutte le gare sono riuscita ad ottenere più punti rispetto ad atlete sicuramente più forti di me (Bonfiglioli e Pocaterro, tanto per intenderci). Sono davvero contenta".

Cosa ne pensi delle numerose defezioni?

"Non so, davvero... Forse, per alcuni atleti più quotati, può aver influito la quasi concomitanza con altre gare a livello nazionale. O, magari, c'era chi non aveva preparato troppo bene la seconda parte della stagione e ha preferito saltare questo appuntamento". Un'altra atleta che è stata favorita e premiata dalla formula Grand Prix è Silvia Maietti, vittoriosa sui 1500 e sui 3000 metri. La Maietti, ventiduenne ferrarese, studia pedagogia e corre per l'U.S. Folgore Rossi di Cona; quest'anno si è aggiudicata anche il titolo regionale nelle due specialità. La Maietti dice: "Ero alla mia prima Finalissima del Grand Prix, l'anno scorso non ho fatto molto a causa di problemi fisici. Mi piace questa manifestazione, mi sembra giusto che ogni tanto siano premiati anche gli atleti che hanno costanza, quelli che si impegnano di più".

Quali sono i tuoi programmi per la prossima stagione, dopo questo bel 1987?

"Durante l'inverno ci sono le campestri e, impegni permettendo, prenderò parte anche a qualche gara indoor. Il mio sogno restano i campionati italiani".

Un suggerimento per gli ideatori del Grand Prix viene da Stefano Ferrari, ventunenne modenese della Fratellanza, primo nel peso e quarto nel disco. Ferrari, che nella Finalissima dello scorso anno si era classificato secondo nel peso, dice: "Formula giusta, si dovrebbe continuare su questa strada. È stimolante avere tanti appuntamenti fissi, sono gare che ci per-

mettono di andare in forma al meglio e di confrontarci spesso, molto di più di quanto succedeva prima".

C'è, però, qualcosa che si potrebbe modificare?

"Secondo me, nella Finalissima ci sono troppi punti in palio. In questo modo può vincere il Grand Prix anche colui che si presenta alla finale con il 4° o il 5° posto in classifica. Io non dovrei lamentarmi perché proprio per questo motivo sono riuscito a vincere, pur non essendo in testa alla graduatoria, ma ciò non mi sembra giusto".

Dai risultati e dalle classifiche del Grand Prix emergono riscontri curiosi: su 33 gare disputate, 13 sono state vinte da atleti che non erano al primo posto nella classifica provvisoria (Battaglia ha vinto il Grand Prix dei 10.000 partendo addirittura dal 10° posto; Bonamici (400) e la Magenti (800) erano soltanto quarti prima di Lugo; d'altra parte, ci sono 14 atleti che, pur presentandosi col punteggio più alto, non sono riusciti ad aggiudicarsi il Grand Prix perché sconfitti nella gara finale. Uno di questi è Tiziano Orselli (Atletica 85 Faenza), superato nel peso proprio da Ferrari.

"Quest'anno ho invertito le classifiche - afferma Tiziano - l'anno scorso ero arrivato primo nel peso e secondo nel disco".

Nel peso sei stato penalizzato dalla formula.

"Sì. Avevo il punteggio più alto dopo i meetings di qualificazione, ma Ferrari si è imposto in questa gara di Lugo e ciò gli è bastato per aggiudicarsi anche il Grand Prix. Forse si privilegia troppo (in termini di punteggio) il risultato della Finalissima. In questo modo vincono i più forti, ma non necessariamente gli atleti che hanno preso parte a tutte le gare; invece, questa formula dovrebbe premiare proprio la regolarità... Non dico che si dovrebbe considerare la Finalissima alla stregua delle altre gare, ma quasi..."

Calcolo dei punteggi a parte, il premio alla costanza e alla regolarità ti piace?

"Sì, questa formula è molto interessante perché ci dà la possibilità di trovarci a gareggiare insieme praticamente per tutto l'anno".

Modena

**Campionati Italiani Allievi
un titolo anche per gli atleti
della nostra regione.**

**Intervista alla "campionessa"
Rosangela Soncini**

di Alessandra Giardini



Rosangela Soncini campionessa italiana 200 M.

“Alla fine, quando ho visto il mio allenatore e i miei genitori così felici, ho capito che ero stata molto brava”. Molto brava davvero, Rosangela Soncini, unica atleta dell’Emilia-Romagna a salire sul gradino più alto del podio di Modena. Primatista italiana di categoria sui 200 con 24”55, la Soncini, al suo primo anno come allieva, ha vinto la gara più importante della stagione. Lei, però, giura che non se lo aspettava. “Sapevo che col mio tempo potevo far bene, ma vincere... Non ero

neanche al massimo della condizione. In batteria ho sbagliato (sono partita troppo lentamente) e infatti non ho vinto. In finale ho cercato di non ripetere lo stesso errore, ma non è stato facile ugualmente. Sono partita meglio, ma ho avuto un calo all’inizio del rettilineo, tanto che sono stata costretta al recupero negli ultimi 20 metri”. I tuoi traguardi per l’anno prossimo? “Abbassare il mio personale sarà molto difficile, ma sarebbe bellissimo. Poi, c’è questo titolo da difendere”.

Anche Andrea Amici, secondo nei 100 alle spalle di Angelo Cipolloni, è molto soddisfatto a fine gara. “Sapevo che Cipolloni poteva battermi, ma sono contento perché ho fatto la corsa che volevo: sono riuscito a stargli davanti in partenza e l’ho costretto a correre contratto. Fino ai 70 metri l’ho tenuto dietro di me”. Questa è la tua prima sconfitta. “Sono contento lo stesso, soprattutto per il record regionale abbassato in semifinale. In fondo, è il mio primo anno di attività...” Medaglia d’argento anche per Enzo Franciosi nei 110 hs. L’atleta ferrarese, però, dice che avrebbe potuto fare meglio. “Sono soddisfatto del piazzamento ottenuto, ma non del tempo. Ho chiuso in 14”44, mentre il mio personale è 14”19 (record italiano, n.d.a.); quindi potevo fare certamente di più. Purtroppo, non sono riuscito a prepararmi come volevo a causa di una serie di malanni fisici”. I tuoi programmi per la prossima stagione? “Incentrerò la preparazione sui 400 hs. Comunque, continuerò anche a correre i 110, perché mi diverto di più”. Bella la prestazione delle nostre rappresentanti nel lancio del disco: la classifica, vinta dalla veronese Ceschi, vede al 4° posto Laura Ballotta e al 5° Cristina Bettecca. Laura, piacentina al primo anno nella



Enzo Franciosi (CUS Universo FE) Argento nei 110 HS

categoria allieve, figlia d'arte (la madre è Elivia Ricci, il padre è Edmondo Ballotta), è soddisfatta del suo nuovo personale (38.94) e anche del piazzamento. "È stata una gran bella gara. Per un momento ho pensato anche di farcela, ma non mi sono fatta troppe illusioni... Quando ho visto la ragazza che poi ha vinto ho capito subito che c'era poco da fare" Cambieresti qualcosa della tua gara?

"Forse non butterei via gli ultimi 3

lanci, ma è facile dirlo adesso. Ero molto stanca di gambe". Il futuro? "Il mio traguardo sono sempre i 40 metri. Ci sono quasi: ciò significa che sto facendo un buon lavoro". Altro risultato di rilievo per i nostri colori è quello di Mario Peter Roma, che agli Italiani giocava decisamente in casa. L'atleta della Fratellanza ha conquistato il 3° posto nell'asta con un salto di 4.40. Roma, però, ammette di aver sperato in qualcosa di più: "Sono un po' pentito di non

aver usato un'asta più dura. Volevo farlo, ma il mio allenatore mi ha convinto a non rischiare, anche perché nel salto di prova non ero andato molto bene". La speranza di tutti noi è di vedere questi ragazzi ai vertici dell'atletica nazionale anche nella prossima stagione. Proprio come quest'anno, e anche meglio.



Michele Bartarelli (Fratellanza Modena)

Diciassette anni, introverso ma all'occorrenza molto disponibile. Michele Bartarelli, velocista appartenente alla centenaria società modenese La Fra-

tellanza, è salito di recente alla ribalta dopo il brillante quarto posto nella finale individuale dei 200 piani e la medaglia di bronzo nella 4x100, assieme

agli altri tre frazionisti Zambelli, Siginolfi e Carboni.

Bartarelli frequenta con buoni risultati il quarto anno al Liceo Scientifico "Tassoni" e nel pomeriggio, dopo gli studi, si fa in quattro per rispondere agli amichevoli appelli del suo tecnico, il prof. Mario Romano.

Sei soddisfatto degli esiti dei tricolori?

"Sì, anche se mi è rimasto un po' di amaro in bocca nella staffetta per quel secondo posto mancato per un soffio".

Cosa pensi negli attimi prima dell'arrivo del testimone o dello sparo dello starter?

"Non c'è tempo per pensare a eventuali errori o ad altre cose, tutto è rivolto a una sola cosa: andare il più forte possibile".

Dell'87 sei contento, o pensavi a qualche risultato migliore?

"Sono rimasto soddisfatto della prima parte di stagione, quella conclusa con il record regionale sui 200 di 21"8/22"03; poi, l'estate e la varicella mi hanno bloccato.

Ai tricolori, senza la varicella che ho avuto sino a metà settembre, avrei potuto fare meglio..."

È difficile fare atletica?

"Dipende. - sorride il simpatico Michele - dipende dallo spirito con cui si affrontano gli impegni. Io, per il momento, faccio atletica per divertirmi e, quindi, ritengo che non sia molto difficile. Già dall'88 però, passando nella categoria juniores, ho in programma di allenarmi maggiormente. E solo allora potrò capire cosa veramente significhi praticare appieno questo sport".

Per il prossimo anno a quali tempi aspiri?

"Penso di limare altri due decimi al mio personale nei 100 e portarlo a 10"6, mentre nei 200 spero in un bel 21"5".

Luca Muzzioli

Tutti pronti per i mondiali canadesi in programma il prossimo luglio

Intervista...

Parla D'Agostino: "Amici è destinato ad una splendida carriera".

di Renato Rizzoli

Incontriamo Augusto D'Agostino sulla tribuna "vip" allestita a Modena in occasione dei campionati italiani allievi. Protetti da una provvidenziale tettoia, che ci ripara dalla pioggia battente caduta incessantemente nell'ultima giornata, stiamo seguendo l'epilogo della manifestazione. D'Agostino, abruzzese, da sempre sui campi di atletica, è il responsabile tecnico dell'attività nazionale ed internazionale della categoria juniores e, più in generale, grande esperto del settore giovanile. "Mi sembra - precisa subito - che questa rassegna abbia messo in mostra un buon numero di talenti, al contrario di quanto è accaduto a Grosseto dove, ad eccezione delle punte che già conoscevo, non è emerso nulla di nuovo".

È il caso di fare qualche nome?

"Meglio di no. Ma non ho difficoltà, comunque, a porre l'accento su due gare: i 400 hs., con due atleti terminati vicinissimi in poco più di 52 secondi, ed i cento piani, illuminati dal testa a testa fra Cipolloni ed Amici, entrambi destinati ad una splendida carriera.

Il primo forse sulla distanza doppia e sul giro di pista, mentre il bolognese, (uno sprinter naturale) nella prova che oggi l'ha visto in seconda posizione."

Vita facile, quindi, per un tecnico con tanti giovani emergenti?

"Purtroppo non è così. La nostra preoccupazione principale è legata ai molti atleti che poi abbandonano. Il fenomeno è particolarmente diffuso nella fascia che va dai 17 ai 18 anni, un'età assai delicata per tutti i giovani. Oltre ai problemi legati all'attività sportiva, (le prime sconfitte, risultati che non arrivano, ecc. ecc.) si aggiungono quelli derivanti dalle problematiche tipiche dell'età evolutiva. Abbiamo riscontrato che se il ragazzo tiene duro e supera questa fase, difficilmente il movimento atletico lo perderà".

Cosa si può fare per migliorare la situazione?

"La Federazione può intervenire met-

tendo a disposizione college dove i ragazzi possono studiare ed allenarsi. L'esperienza insegna che coloro che hanno frequentato tali realtà non si sono persi. Poi è il momento di dire ai giovani che l'atletica leggera non assicura solo uno sviluppo fisico e mentale, ma al pari di altri sport, è in grado di assicurare, ai più dotati, anche gratificazioni di tipo materiale".

Il prossimo anno ci riserverà qualche novità?

"Direi di sì. Il 1987 ha visto tutte le componenti della Federazione coinvolte nell'assicurare il miglior risultato ai Mondiali. L'anno venturo sarà possibile garantire una maggiore disponibilità, sotto il profilo tecnico, nel seguire gli atleti.

Una ben programmata serie di incontri e raduni dovrebbero consentire una crescita generale del movimento giovanile.

Agli stages saranno invitate anche le cosiddette "seconde schiere", proprio perchè, spesso, è in questo ambito che matura il campione di domani".

Siete attesi da una scadenza rilevante, i Mondiali canadesi...

"Già, a fine luglio, dal 27 al 31. Una trasferta proibitiva, come Atene ci ha insegnato. A livello juniores il mondo è zeppo di autentici fenomeni!"

E gli altri impegni?

"Stiamo programmando anche alcuni incontri internazionali per dare ai nostri ragazzi gratificazioni, motivazioni ed esperienza".

Un ampio ventaglio di iniziative, non c'è che dire; ma saranno sufficienti ad assicurare vitalità al settore?

"Contiamo di sì. In ogni caso accettiamo gli auguri".



Mario Peter Roma (Fratellanza Modena)



Andrea Amici (Francesco Francia)

Italiani Allievi:

tre intense giornate per l'atletica del futuro

di Michele Marescalchi

Con ancora "l'effetto mondiali" che tanto ha colpito i giovani, proprio a loro è toccato il compito di chiudere la stagione in quel di Modena.

La scelta di Modena come sede di questi campionati trovava motivazioni per il fatto che si era scelto di uscire dai canoni comuni (optare per la costa adriatica), riavvicinando la grande città ad un avvenimento di primo ordine. I campionati sono stati anche l'occasione per l'inaugurazione delle nuove piste e pedane del Campo Comunale attiguo al magnifico (e purtroppo ancora unico funzionale in regione) impianto indoor gestito dalla Fratellanza Modena.

Nel settore Cadetti la nostra rappresentativa si è classificata al 7° posto in assoluto e senza il ritiro di uno dei maggiori favoriti nella gara dei 3000 (Antonio Melis) ci sarebbero state buone probabilità di conquistare una delle prime piazze, o addirittura lottare per la vittoria finale.

Dal settore femminile è giunto il 5° posto di squadra, grazie al 3° posto nei 600 di Elisa Vagnini che, nell'occasione, ha anche siglato il nuovo primato regionale di categoria con 1'38"12. Buon 4° posto negli 80 piani di Erika Barani in 10.47, mentre anche la staffetta 4x100 è giunta 4° in 51.86. Nell'alto maschile, 2° posto di Luca Baldini con 1,83; 4° nel triplo Nicola Romanini con 12,50.

Certamente la gara più spettacolare, emozionante e di assoluto valore tecnico, è stata quella dei 100 metri piani maschili, dove c'era grande attesa per il bolognese Andrea Amici. La giovane rivelazione della velocità, al suo primo anno da Allievo e di attività, si è presentato all'appuntamento in gran forma, consapevole del ruolo che gli spettava.

In batteria, Cipolloni siglava subito un 10.82 tale da spaventare chiunque; gli rispondeva Amici eguagliando il suo personale con 10.96. Le due semifinali rendevano ancor più incerto il pronostico in vista della finale; Amici scendeva in pista per primo e otteneva un risultato a sensazione: 10.80. Cipolloni ribatteva con un 10.89. A questo punto l'attesa per l'epilogo della gara diventava come un piccolo replay dei mondiali romani.

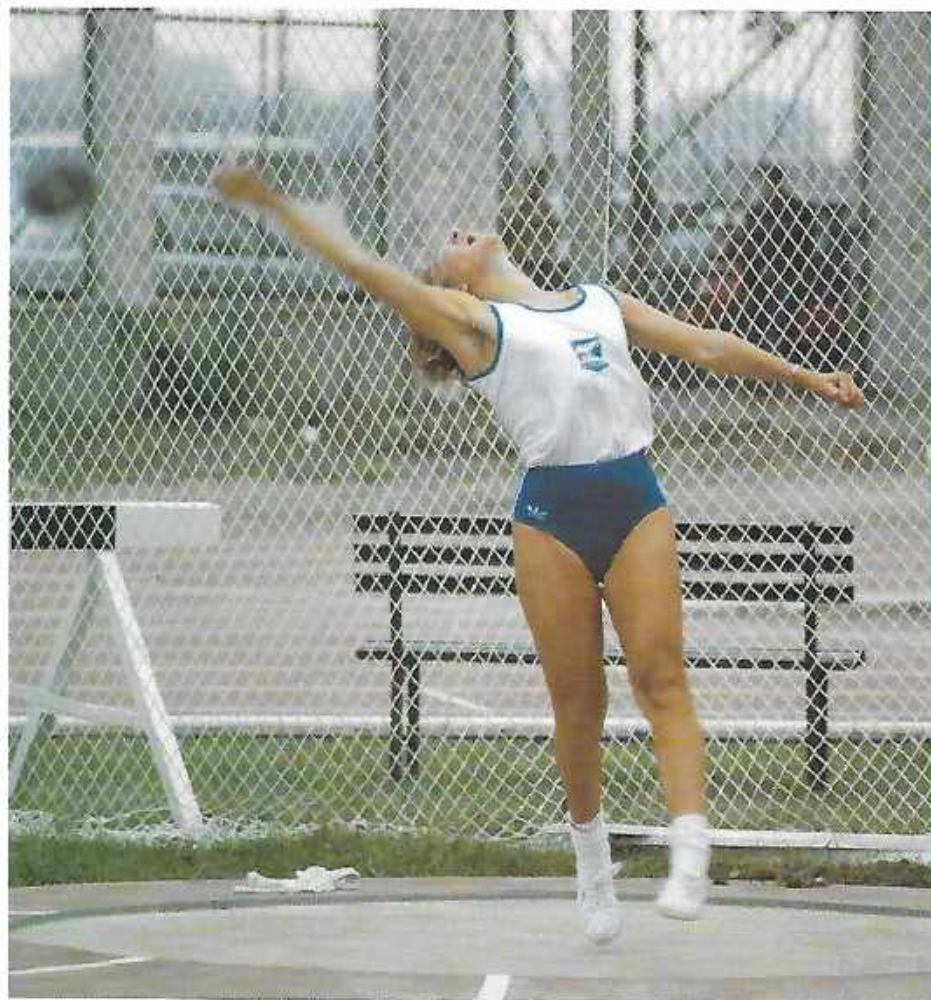
In finale era ancora Amici a destare l'impressione più favorevole, grazie

ad un avvio velocissimo: ai 70 metri era ancora al comando, ma commetteva un'ingenuità dettata dalla poca esperienza, girandosi per controllare l'avversario. Così Cipolloni, che era in piena rimonta, vinceva con un eloquente 10.71, mentre Amici coglieva un ottimo 2° posto in 10.83, con il rammarico di aver sprecato una buona occasione per migliorare ulteriormente il suo fresco personale. Onestamente, Cipolloni ha dimostrato (almeno per quest'anno) di essere il più forte, ma senz'altro Andrea Amici ha il tempo dalla sua; il portacolori della Francesco Francia potrà cogliere ancora numerose soddisfazioni! Per gli amanti delle statistiche, Amici aveva colto in semifinale la sua 25° vittoria consecutiva dall'inizio dell'attività.

La velocità poi, ha riservato le maggiori soddisfazioni dal punto di vista dei risultati con il titolo dei 200 femminili, vinto da Rosangela Soncini (Santi Parma), e il 4° posto di Michele Bartarelli

(Fratellanza Mo) nei 200 Maschili. Bartarelli ha siglato anche il nuovo primato elettrico di categoria con 22.25. Significativo anche il 3° posto nei 100 Hs di Cristina Bertoni (Atl. Farnese Pc) in 14.71, mentre nei 110 Hs il ferrarese Enzo Franciosi ha migliorato il primato regionale elettrico con un validissimo 14.44, giungendo 2° nella finale vinta da G. Luca Zarini che nell'occasione ha siglato il nuovo primato italiano con 14.23.

Molti gli atleti che hanno raggiunto le finali: 3° e 4° posto nell'Asta di Marco Roma (Fratellanza Mo) con 4,40 e di G. Paolo Bolondi (F. Francia) con 4,20; due finaliste anche nei 400 Hs/F con il 3° posto di M. Chiara Saccani (Santi Pr) in 1.02.84 e il 5° di Orsola Delsante (Atl Farnese Pc) in 1.04.055; il 4° negli 800/F di Camattari (Cus Fe) in 2.14.64, il 4° di G. Franco Gozzi (F. Francia) nel Lungo con 6,83 e il 5° di Gesy Masironi (Icel Coop Lugo Ra) nei 1500 con 4.49.0.



L'atleta emergente: Simone Sbaragli

“Per me l'atletica è importantissima. In primavera sono sempre sul campo di allenamento”

di Alessandra Giardini

Dice che il complimento più bello glielo hanno fatto paragonandolo a Lewis, e non sembra per niente imbarazzato dall'irriverenza del confronto. Poi confessa che si trattava del giornale della sua società, e allora tutto quadra: Simone Sbaragli, in fondo, è il Lewis dell'Edera Bendi...

Diciotto anni, forlivese, alla prima stagione nella categoria juniores, Sbaragli vanta un personale di 7,38 nel salto in lungo, misura che lo colloca di diritto ai primissimi posti nella graduatoria nazionale della specialità.

Com'è arrivato al lungo? È una storia non diversa da tante altre. Anche per Simone l'atletica è un amore nato un po' per caso.

“Prima giocavo a tennis - dice - e solo nell'81 ho cominciato con l'atletica; un mio vicino di casa, presidente di una società, mi chiese di provare”.

In breve sono arrivati i primi risultati, come il secondo posto ai Giochi della Gioventù a Roma nel 1983, il terzo posto nel Criterium Nazionale Cadetti dell'84, fino al terzo posto agli Italiani Allievi dello scorso anno con un salto di m 7,16.

Passato quest'anno nella categoria juniores, Simone ha esordito in maglia azzurra, ha conquistato il titolo regionale e si è imposto nella Finalissima del Grand Prix Champion, disputata a Lugo alla fine di settembre. Non è andata bene come si sperava nell'ultima gara importate di questa stagione: agli Italiani Juniores di Grosseto, infatti, il nome di Sbaragli figura solamente al sesto posto della graduatoria. “È andata un po' storta... I primi due classificati erano effettivamente più forti. Gli altri, invece, mi hanno superato perché, guarda caso, hanno pensato bene di migliorare il loro personale proprio agli Italiani...”

Che programmi hai per la prossima stagione? “Ci sono i mondiali Juniores... ma io non dico niente...”

Il tuo sogno? “Arrivare agli 8 metri”.

Che cos'è per te l'atletica?

“È quasi tutto, sono sempre sul campo. In primavera, per esempio, mi alleno due, tre ore al giorno per cinque o sei volte alla settimana. Tutto questo non mi pesa. Anzi, mi diverto”.

La tua soddisfazione più bella?

“La prima convocazione in Nazionale, quest'anno, in Spagna. Quel giorno

migliorai addirittura il mio personale”.

C'è anche un giorno più brutto fra i tuoi ricordi?

“Nel 1985, agli Italiani Allievi: sbagliai completamente gara”.

Preferisti un grande record o una grande vittoria?

“Una vittoria, perché rimane”.

Come sei fuori dalla pista?

“Sono un po' timido, chiuso. Mi piace stare con gli amici, ma non sono un gran chiaccherone”.

La scuola?

“Sono all'ultimo anno di liceo scientifico; non ho ancora deciso che cosa farò dopo, forse mi iscriverò alla facoltà di Architettura, a Padova”.

La tua famiglia?

“Vivo a Forlì con i miei genitori; ho un fratello di 7 anni e una sorella di 13, Sandra, che salta in lungo come me”.

Ti piace la musica?

“Sì, mi piace. Non ho un genere preferito, però. Mi piace ascoltare un po' di tutto. Poi, suono il pianoforte”.

Il tuo sport preferito, atletica a parte?

“L'automobilismo”.

C'è qualcosa che ti capita di invidiare ad altri sport più popolari dell'atletica? “Non certo i soldi, né la fama... Il pubblico sulle gradinate, però, quello sì”.

Che cosa prova un ragazzo della tua età che pratica l'atletica quando sente parlare di sostanze proibite? “Non credo che essere atleta voglia dire necessariamente drogarsi; ci saranno senz'altro anche quelli che lo fanno, ma bisogna assolutamente tenerne fuori. E credo proprio che sia possibile”.

Secondo te, perché molti atleti si perdono nel passaggio dalla categoria Allievi a quella Juniores?

“Finché sei allievo è tutto un gioco, un divertimento. Dopo, invece, sei costretto a cambiare mentalità e atteggiamento. Inoltre, cominci a gareggiare con i “grandi” e, quindi, perdi spesso e volentieri... Le sconfitte non piacciono a nessuno”.

Che cosa ti aspetti dall'atletica?

“Spero di andare avanti e di continuare per sempre a lavorare sulle piste”.

Come tecnico?

“Sì, mi piacerebbe. Non vorrei mai dover lasciare il campo”.

Quali sono le doti fondamentali per chi pratica il salto in lungo?

“Velocità, soprattutto, e poi elasticità e potenza”.

Tu come sei?

“Mi manca parecchio in potenza, la mia dote migliore è l'elasticità”.

Hai un modello?

“Lewis, naturalmente”.

Già, Lewis. Quello che somiglia a Sbaragli...



Simone Sbaragli è nato a Cesena il 31 marzo 1969. Vive a Forlì con i genitori e due fratelli. Alto 177 cm per 60 Kg di peso, frequenta la 5° liceo scientifico. Ha iniziato l'attività con gli ostacoli e il salto in lungo all'U.S. Atletico di Forlì sotto la guida di Antonio Bartoletti. Attualmente è tesserato per l'Edera Bendi e la sua preparazione è curata da Antonio Bartoletti e da Gino Pederzani. Dopo la prima misura di m 5,70 ottenuta nel 1982, la sua progressione lo ha portato al personale di 7,38 ottenuto nel corso di questa stagione (6,21 nel 1983; 6,73 nel 1984; 6,91 nel 1985; 7,16 nel 1986). Secondo ai Giochi della Gioventù del 1983, ha ottenuto il terzo posto nella Rassegna Nazionale Cadetti del 1984 e la medaglia di bronzo agli Italiani Allievi dell'86. Quest'anno ha vinto il titolo regionale individuale e la Finalissima del Grand Prix Champion. È di quest'anno anche la sua prima convocazione in azzurro.

Atletica e scuola. Un binomio incredibile difficile da conciliare. Un'unione che appare tanto indispensabile quanto sempre più improbabile e lontana, tanto da diventare quasi un'alternativa: atletica o scuola. È il solito dilemma, anche se ci pare che così non si possa continuare. Perché mai un ragazzo dovrebbe essere costretto a scegliere, a imparare e a "vivere" il suo sport al di fuori della scuola? Perché non può essere proprio la scuola a insegnare l'atletica, a crescere giovani atleti, a dare nuovi risultati? Perché mai l'atleta deve trovarsi ad essere un "oggetto misterioso" fra i banchi di scuola? Come arriveranno i ragazzi all'atletica, se non attraverso le scuole? È l'eterno problema di mezzi e di uomini: mancano gli impianti, mancano le strutture, mancano tecnici adeguatamente preparati, manca la mentalità adatta. In simili condizioni, la crescita di nuovi atleti e il raggiungimento di risultati sono da considerarsi quasi un miracolo. Di atletica, di scuola, di atletica e scuola abbiamo parlato col prof. Francesco Franceschetti, attualmente insegnante di educazione fisica all'Istituto Fioravanti di Bologna, presidente del C.U.S. Bologna e consigliere del Comitato regionale Emilia-Romagna della FIDAL. "Così non può andare, lo so.

D'altra parte, è difficile insegnare atletica a scuola; anche quando (raramente) si dispone di un impianto adatto, non sempre si ha la preparazione giusta per impostare le diverse discipline, e comunque è scomodo. Come fai a seguire un ragazzo nell'alto, uno nel lungo, un altro nei lanci, e così via? È molto più comodo lasciarli giocare a pallavolo o a pallacanestro, mentre l'insegnante fa l'arbitro; tanto, alla fine, sei pagato allo stesso modo. Da noi è sbagliata la mentalità, non c'è una cultura dello sport. Ci sono paesi, come l'Inghilterra, in cui lo sport è visto come allenamento alle sofferenze della vita; in fondo, la vita è in gran parte lotta, sofferenza; e lo sport e l'atletica (cioè la fatica) servono a educare alla vita".

Perché i giovani preferiscono gli sport di squadra?

"Il gioco di squadra risponde meglio alle esigenze dell'uomo d'oggi. Nella nostra società, ad ogni livello, si tende a sfuggire le responsabilità, a nascondersi dietro gli altri; la gente ha paura di confrontarsi, di misurarsi, di sapere

Abbiamo parlato col prof. Francesco Franceschetti

"Il rapporto scuola-atletica? Purtroppo lo stato non si interessa né della scuola, né dello sport"

di Alessandra Giardini



Franceschetti intervistato dalla nostra redattrice Giardini

quanto vale. Nel gioco di squadra si divide tutto, si possono scaricare sugli altri le responsabilità, si riesce a non avere un confronto serio col proprio valore. Però, c'è anche il rovescio della medaglia: si dividono anche le vittorie. Proprio per questo una vittoria individuale è molto più intensa. Non credo, poi, che lo sport di squadra sia così educativo come si dice. Non c'è mai un contatto con gli avversari, né prima, né durante, né dopo la gara (persino gli spogliatoi sono separati); l'unico rapporto con il "nemico" è quasi di odio.

Nell'atletica, invece, c'è più socialità e in pista si riesce anche ad avere un rapporto umano con l'avversario".

C'è un modo per promuovere la pratica dell'atletica attraverso le scuole? Che cosa si può fare? "Purtroppo, lo Stato non s'interessa né della scuola, né dello sport. È tutto lasciato all'iniziativa privata. Così, alle elementari non si fa sport, alle medie quasi niente alle superiori ci sono quelle 2 ore di "ricreazione" che danno solo fastidio. Infatti,

se c'è qualcuno che ha bisogno di fare sport sul serio, quelle due ore non bastano; se, poi, c'è qualcuno che lo pratica già seriamente, quel poco tempo non gli serve a niente e, anzi, lo annoia".

Vuol dire che non c'è futuro per lo sport nella scuola? "Una soluzione ci sarebbe. L'ideale sarebbe istituire i gruppi sportivi, le squadre d'istituto. All'inizio dell'anno, come sceglie inglese o francese, il ragazzo decide per nuoto, calcio, o atletica, e poi lo pratica seriamente". Un po' come nei campus statunitensi... "Esattamente. Basta con le 2 ore di ginnastica divisi per classi. Non serve a niente, né a nessuno,

mettere insieme una squadra di atletica a 2 giorni dai campionati studenteschi. Dobbiamo fare in modo che i ragazzi si assumano l'impegno del gruppo sportivo per tutto l'anno. Purtroppo si sono perse molte occasioni fin dagli anni '60, quando Zauli istituì i Campionati Studenteschi.

Quelli sì che erano sentiti... ma dovevano essere un preludio alla modifica dei programmi nelle scuole superiori. Invece non si è fatto niente. I Giochi della Gioventù non sono altro che una scusa per far vedere che ci sono tanti ragazzi che praticano lo sport. È un bluff. Per uno che va alle finali, ci sono migliaia di ragazzi "scartati" che con quello sport hanno chiuso".

Si può parlare di crisi nell'atletica giovanile? "I ragazzi smettono. Abbiamo molti allievi, ma pochissimi juniores. È proprio questo passaggio di categoria il vero momento critico: uno continua soltanto se è molto bravo e ha possibilità di emergere, altrimenti pensa che non ne valga la pena e abbandona. Continuano soltanto quelli che hanno già un carattere particolare e in più trovano la situazione ideale, le persone e gli stimoli giusti".

La crisi è superabile? "Si potrebbe fare qualcosa, ma ci vuole la volontà di fare, e di fare bene. Io sono pessimista e penso che soltanto quando toccheremo il fondo, e non arriveranno più risultati, qualcuno si muoverà. E pensare che, grazie ai Mondiali, ci saranno molti bambini che vorranno avvicinarsi all'atletica... Roma per noi è stata una gran pubblicità, certo, ma si fa pubblicità a un prodotto che si ha in magazzino... Che cosa abbiamo realmente noi? Che cosa possiamo offrire a chi ci chiederà atletica?" È un grido d'allarme, quello di Franceschetti, che esige una risposta.



Campionati italiani Amatori

di Michele Marescalchi

Tre giornate piene, senza pause, per la 7ª edizione dei Campionati Italiani Fidal-Amatori su pista svoltisi a Cesenatico dal 19 al 20 Settembre.

Tre giorni che definire di fuoco non è certamente esagerato, soprattutto in relazione alle condizioni metereologiche che hanno accolto gli oltre 3000 atleti in gara sulle piste e pedane dello Stadio Moretti di Cesenatico.

Al caldo, poi, si è aggiunta una forte umidità che, nelle sue punte massime, ha raggiunto il 98%.

La macchina organizzativa del nostro Comitato regionale ha presentato una manifestazione al limite della perfezione per servizi, segreteria e sistemazione logistica, avvalendosi per quest'ultima dell'ormai consolidato rapporto con la Cooptour e il Comune di Cesenatico. Naturalmente impegnatissimo anche il settore regionale Fidal-Amatori, con a capo Leo Monduzzi nelle varie vesti di public relation man.

È stato un campionato preparato in soli due mesi, cioè dal momento in cui la sede già programmata da tempo (Formia) rinunciò per problemi logistici. Da Roma, quindi, partì una richiesta al CRER nella quale si chiedeva di organizzare tali campionati anche in virtù del precedente successo ottenuto nella edizione numero 5 svoltosi a Riccione. Quelli di Cesenatico sono stati tre giorni intensi nei quali tutti, con genuina passione, hanno cercato di migliorarsi.

Abbiamo vissuto con loro le attese, le ansie prima della gara, l'arrivo, o la conclusione dei concorsi, dove sudore, sforzo, rabbia e felicità si mescolavano in un mutar d'espressioni.

Ma non vanno dimenticati i giudici: nelle prime due giornate molti di loro sono entrati in campo al mattino alle 8.00 per uscirne verso la mezzanotte, passando da condizioni climatiche diverse (prima gran caldo, poi umidità), ma soprattutto rimanendo, nelle ore cruciali della manifestazione, in numero esiguo rispetto alle

esigenze di questo tipo di manifestazione.

Non va dimenticato il lavoro della segreteria (sempre oscuro) diretto e coordinato da Giuliano Grandi con la collaborazione delle ragazze della segreteria Fidal regionale e dal cervello dei computer Antonio Consolante. Un gruppo che ha lavorato anche di notte per far sì che al mattino atleti e dirigenti trovassero risultati e fogli gara già pronti.

Ma passiamo alle gare e ai risultati, quanto mai forieri di buone nuove per gli atleti della nostra regione. Complessivamente sono stati conquistati 20 titoli maschili, 14 femminili, 27 secondi posti, 26 terzi, 18 quarti e 18 quinti. L'Emilia-Romagna ha vinto la classifica per regioni con punti 1159,5 precedendo il Veneto e la Toscana. La parte del leone l'ha fatta l'Atletica Mattei Bologna che, oltre ai vari titoli e piazzamenti ottenuti in campo individuale, si è classificata 3ª assoluta tra le donne (a soli 7 punti dalla seconda) e terza tra gli uomini a 40 punti dalla prima. Di rilievo anche i piazzamenti ottenuti dalle altre società regionali quali la Pol. Cir Anthos Imola (11ª tra le donne) e la Libertas Sorbolo (8ª tra gli uomini).

I 34 titoli in palio sono stati così suddivisi: 10 Atl. Mattei, 4 Lib. Sorbolo, 3 Cir Imola, 3 Atl. S. Marini, 2 Tabacco

Museum Mo, 2 Atl. 85 Faenza, 2 Gnarro Jet Bo, 1 AICS Bando Ra, 1 S. Rafel Bo, 1 Pontelungo Bo, 1 Latte Giglio Re, 1 Edile Bruni Fe, 1 Seven Savignano, 1 Edera Mahathon Fo, 1 Vetrosilix.

Molte le doppiette da parte di atleti che si sono cimentati in due gare, vincendole entrambe. Ricordiamo Umberto Guidetti (Tobacco M.) nei 5000 e 10.000 metri, la Orsoni (Mattei) nel lungo e nell'alto, Gianna Artoni (Gnarro jet) negli 800 e 1500, Marza Pioggia (Cir Imola) nei 1500 e 3000. Ci sono anche state prestazioni di assoluto valore quali quelle degli staffettisti della Libertas Sorbolo (4x100) dominata dai velocisti parmensi, la vittoria di Pierino Anobile (Mattei) nei 5000, quella della Sica (Atl. 85 Faenza) nel Giavelotto, di Alessandra Loverro (Mattei) nei 400, e di Marchesini (Mattei) nel Peso. All'atletica Mattei anche il titolo nella 4x400 maschile e nella Staffetta Amatoriale 1000/800/600/400/200.

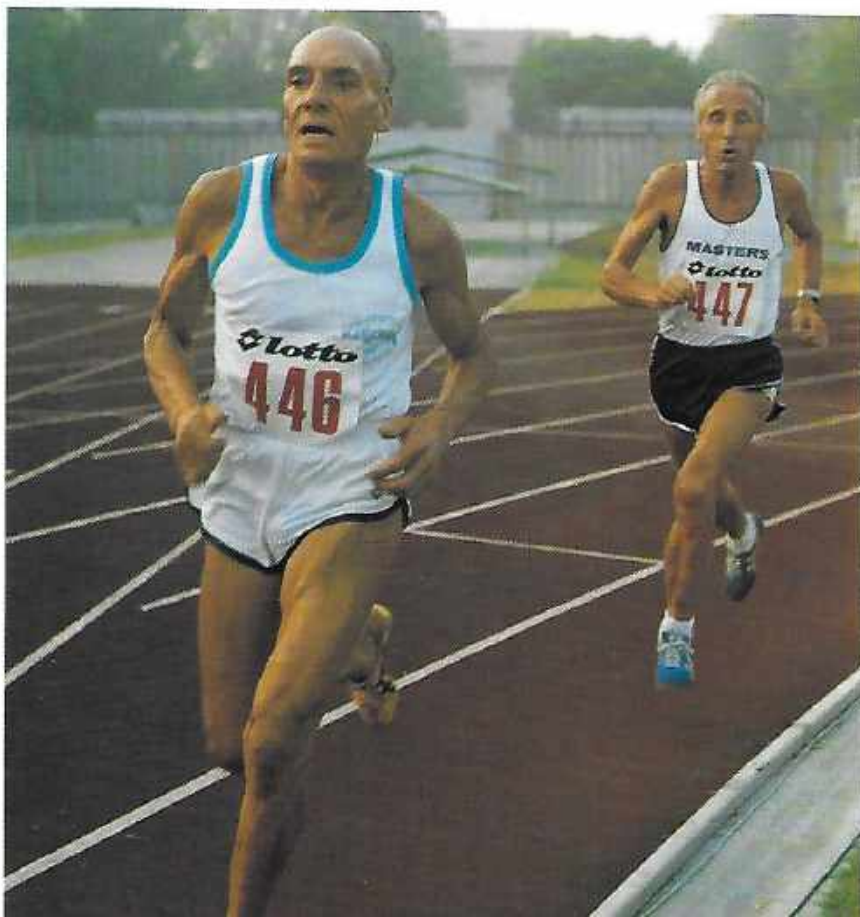
Un consuntivo da ritenersi positivo per un settore amatori che forse meriterebbe una maggior attenzione.

Si tratta di un movimento che negli ultimi anni ha "dato punti" anche a quello assoluto per impegno, presenze ed esempio organizzativo.

Per ciò che concerne i campionati italiani qualcosa da rivedere certamente c'è; in particolare l'orario gare, che dovrebbe essere suddiviso in quattro

giornate anziché tre. Occorrerebbero, poi, alcune limitazioni sulle presenze, senza però agire su minimi di partecipazione che penalizzerebbero solamente coloro che praticano l'attività amatoriale (nel vero senso della parola), e le società che operano una promozione rivolta per la pratica dello sport a tutte le età. La limitazione dovrebbe riguardare quelle gare o concorsi dove si presentano uno o due atleti per categoria.

Vincere un titolo italiano gareggiando da soli non mi sembra che possa poi dare gran lustro all'atleta o all'immagine di una manifestazione che si definisce di carattere nazionale.





Podistiche: consuntivo di un anno

di Fausto Cugli



Le società podistiche amatoriali affiliate alla F.I.D.A.L., che proprio in questi giorni tirano le somme dell'attività, stendono già i programmi per la nuova stagione agonistica con occhio di riguardo al "mercato" degli atleti-vip.

Le presenze medie per ogni gara si è arroccata intorno alle 1500 unità per camminata, con una media di 10 iniziative in contemporanea su tutto il territorio regionale.

Fra le gare più importanti, ricordiamo la Settefonti, la Casaglia-San Luca, la Vallazza, il Trofeo Nascetti, la Santo Stefano, la Petroniana, la Bologna-Zocca, il Meeting di Calderara, la Bolognamaraton, l'infrasettimanale di Quarto Inferiore, senza nulla togliere alle altre del comprensorio bolognese. Ha dato un'ottimo contributo anche la zona della ghirlandina, altro caposaldo del podismo, con la Modena-Pavullo, e la Vignola-Guiglia, mentre la Romagna, ha riproposto con l'affascinante 100 km del Passatore, la 50 di Castelbolognese, il Giro dei Tre Monti e la Rimini-San Marino.

L'area estense ci ha proposto la 42 Km di Vigarano e la 21 di Gualtieri di Reggio Emilia.

Tutto ciò è solo un assaggio del menù che è stato offerto agli amanti del "correre è bello" dalle società sportive F.I.D.A.L. Amatori che con il loro volontariato hanno contribuito a fare della nostra regione un punto di riferimento estremamente importante e fra i più qualificati del settore.

Tra le società che si sono messe particolarmente in luce ricordiamo la Gabbi Ponteggi (con Melito, Tosi, Lorenzini, Serrantoni, Zanni, Favaron, De Col, Restani ed il duo Passarella-Tosi nel settore femminile), l'Acquadela

(con l'allievo Remi, e i senior Zuffa e Fergnani) e l'Atletica Mattei (con Tinarelli, Scalambra, Castellano, Mattei, Anobile e, nel settore femminile, Maracino e Grandi).

In evidenza anche la Coop Ansaloni con Cutania, Visani, Gaboardi, Puglioli e la Cocchi. Buoni risultati sono venuti anche dal settore femminile della Gnarro Jet con Angelini, Artoni, Pironi, Tolomelli.

Da ricordare anche la formazione Italo-Americana "Petroniana" con Leone, Lashar, Keen, Cashar.

A Ferrara il Bar Cittadella con la Bulzoni, Bar Rossi, Putinati mentre a Modena la supremazia va suddivisa fra la Tobacco Museum il G.S. San Felice dei Gennari, il Lupo Sport, la Cerdisa, la Cimarosa, la Ghirlandina e la Rosticceria Salardi.

Da ultimo la Romagna con le Società imolesi Sacmi, Taroni, Tre Elle, C.I.R. con la Poggia, Cognatex, Bruman Sport con Polli, Tirabassi, Camaggi e la Zauli, Seven di Savignano, Endas di Ravenna, Virolì Sport di Cesena e Atletica '85 di Faenza con Tamburini, Martino, Fabbri.

Tantissime altre, poi con il loro impegno ed i pochi mezzi a disposizione sono riuscite a costituire un patrimonio di esperienze che va gelosamente custodito e valorizzato.

Ad alcuni rappresentanti delle varie società succitate abbiamo chiesto quali sono stati i motivi che hanno spinto un gruppo sportivo atletico amatoriale ad affiliarsi alla FIDAL - **Oreste Mioli, trainer dell'atletica Mattei:** "l'affiliazione alla Federazione è un fatto estremamente importante ed è sinonimo di garanzia e serietà istituzionale.

È in sintesi un marchio D.O.C. anche perchè in questo modo siamo aggre-

gati al C.O.N.I.

Silvano Sinigallia Resp. Fidal Amatori della Coop. Ansaloni: F.I.D.A.L. significa serietà ed efficienza che sono le caratteristiche fondamentali per essere un gradino sopra gli altri enti di promozione sportiva".

Nerio Morotti Pres. Gabbi Ponteggi: "Credo di avere le carte in regola per rispondere a questo quesito anche in considerazione del fatto che sono il possessore della tessera numero uno F.I.D.A.L. Amatori e ho ricoperto per diversi anni l'incarico di coordinare regionale. L'affiliazione si è resa necessaria per legalizzare una situazione irrazionale che vedeva atleti "mercenari" gareggiare per più gruppi a seconda della convenienza."

Paolo Cristofori Resp. settore atletico dell'Acquadela: "la nostra scelta risale agli anni in cui l'Acquadela era una dei più forti team di corsa su strada e la positività di questa affiliazione ci viene confermata dall'importanza che, soprattutto nel settore amatori, ricopre oggi la Federazione".

Che cosa chiedete alla Federazione?

Mioli: Ancora più considerazione per gli amatori, anche a livello nazionale, avendo la consapevolezza che da questo settore possono nascere dei campioni.

Sinigallia: Più possibilità d'uso dell'impiantistica sportiva e maggiore informazione su iniziative F.I.D.A.L., anche se devo onestamente riconoscere che da un anno a questa parte le cose sono notevolmente migliorate.

Morotti: Maggior cura per atleti e società minori, più serietà nella scelta e definizione dei programmi.

Cristofori: Interesse maggiore per l'attività di base a livello giovanile e maggior sostegno economico.

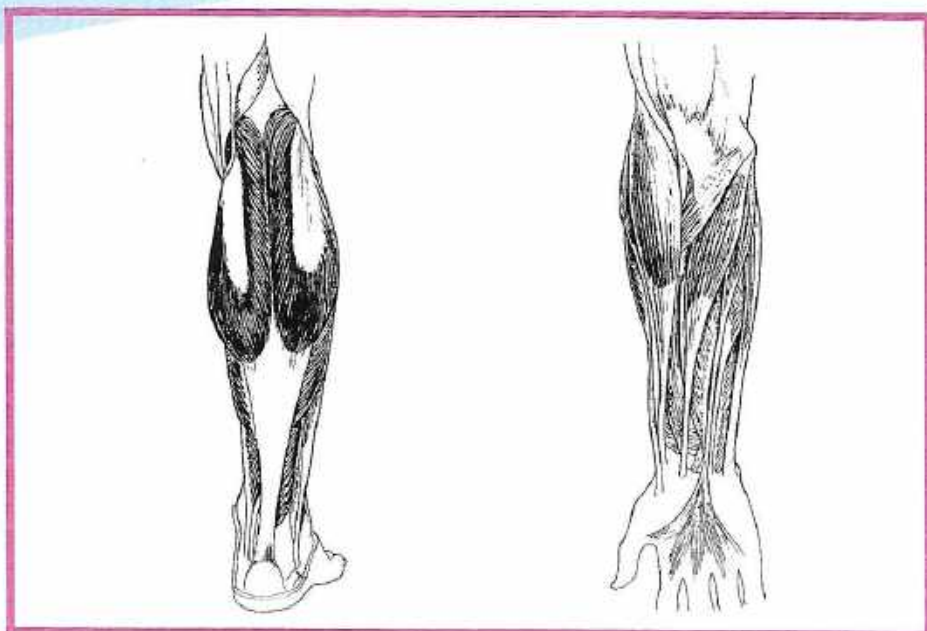
Tendinopatie: un male non stagionale

a cura del Dott. Gianni Nanni

La patologia tendinea balza sempre più spesso agli onori delle cronache sui giornali sportivi o sulle riviste specializzate in quanto responsabile della mancata partecipazione ad una gara di questo o quell'atleta, oppure perché causa di prolungato riposo di noti calciatori o campioni di altri sports. In effetti il tendine è la struttura forse meno adattabile, e quindi più vulnerabile, ai sempre più intensi ritmi e carichi di lavoro cui si sottopongono gli atleti per migliorare le loro prestazioni.

Se pensiamo che un muscolo risponde alla intensificazione del lavoro aumentando la propria massa e sviluppando quindi maggiore forza, oppure che il cuore aumenta lo spessore delle pareti ed il volume delle cavità in conseguenza di ripetuti stimoli allenanti, per migliorare il suo rendimento, possiamo capire come il tendine, che ha scarsissime possibilità di modificare la propria struttura in funzione della quantità di lavoro cui viene sottoposto, possa andare incontro (a lungo andare) ad una usura sempre maggiore e sempre più importante dal punto di vista funzionale. Per di più questa struttura, che è deputata a trasmettere al segmento scheletrico la forza sviluppata dalla contrazione del muscolo, è dotata di scarsa vascolarizzazione e quindi scarsa possibilità di rimediare a lesioni anche piccole. Fra i fattori determinanti l'insorgenza di una tendinopatia, sicuramente i microtraumi ripetuti, tipici di varie attività sportive e di vari "gesti" sportivi, come il tennis, il calcio, la corsa e la marcia, i lanci ecc., sono quelli che più frequentemente sono da prendere in considerazione. Molto più raramente alla origine di una tendinopatia troviamo un trauma diretto unico.

La stessa contrazione muscolare può essere causa di continui e ripetuti microtraumatismi, qualora siano presenti squilibri muscolari fra agonisti e antagonisti, sempre presenti quando vi sia una scorretta tecnica nell'esecuzione di un gesto sportivo. C'è da chiedersi, a questo punto, come mai solo alcuni atleti, a parità di sovraccarichi e di esposizione a microtraumi, vengano a soffrire di tendinopatia. Probabilmente altri fattori vanno a giocare un ruolo importante, come concause, nell'origine di una patologia tendinea. Fattori che possono essere: 1) di origi-



ne anatomica, dismorfia per quanto riguarda l'arto inferiore. Ad esempio: un piede piatto o un piede cavo può favorire l'insorgenza di una tendinopatia del tibiale posteriore o dell'Achilleo; 2) di origine dismetabolica, come, ad esempio, alti valori di uricemia o la tendenza a soffrire di reumatismi; 3) di origine climatica, come ad esempio particolari variazioni di temperatura e umidità, soprattutto se non si ha la possibilità di effettuare un adeguato ambientamento e acclimatamento; 4) fattori di origine tossi-infettiva; ad esempio malattie come la classica influenza che può andare a creare una alterazione di un già precario equilibrio biochimico a livello del tendine. Per ultimi prendiamo in considerazione i più importanti, vale a dire i fattori tecnologici: alcuni terreni sintetici impiegati per pavimentare piste di atletica, o campi di tennis o pallavolo o pallacanestro, potranno favorire tendinopatie dell'Achilleo o del rotuleo o di altri distretti degli arti inferiori; racchette con caratteristiche non ottimali (come un'impugnatura troppo piccola, sagoma sbilanciata o corde troppo tese) possono favorire l'insorgenza della nota epicondilitis o gomito del tennista.

Anche gli allenamenti, se non condotti correttamente, possono essere causa di patologia tendinea: scarso riscaldamento, brutali variazioni dell'intensità del ritmo e delle caratteristiche del terreno di allenamento, come passaggi ripetuti da terreni duri (quale l'asfalto) a terreni sintetici o a terreni accidentati e con caratteristiche di resistenza diverse. Anche le calzature, se consumate, o non sufficientemente comode, con cuciture fastidiose e con plantari e soles non adatte, possono condizionare l'insorgenza di vesciche o calli dolorosi che andranno a compromettere il corretto assetto di corsa del piede, con sovraccarichi a livello soprattutto del tendine d'Achille o dei

peronei o del tibiale anteriore o posteriore.

Quando un atleta ha problemi tendinei si sente spesso parlare di "tendinite", anche se questo termine non è del tutto corretto. Esso serve ad indicare la struttura sede del processo patologico, più che a delineare un quadro ben preciso. Le tendinopatie da sport vengono più correttamente suddivise in quattro gruppi:

- 1) Tendinopatie inserzionali
- 2) Tenosinoviti
- 3) Peritendiniti
- 4) Tendinosi

Le tendinopatie inserzionali interessano la giunzione osteo-tendinea, cioè la parte del tendine che si inserisce all'osso, con processi di degenerazione più o meno accompagnati da interessamento infiammatorio dei tessuti circostanti. A questo gruppo appartengono il gomito del tennista ed alcuni tipi di pubalgia. Al secondo gruppo, cioè alle tenosinoviti, appartengono i processi patologici che riguardano quei tendini muniti di guaina sinoviale, la quale viene interessata da un processo per lo più di tipo infiammatorio: i tendini più interessanti sono quelli del capo lungo del bicipite brachiale (baseball, tennis, pallamano), del tibiale posteriore, del tibiale anteriore, dei peronei e dei flessori della mano. Le peritendiniti sono quadri di tipo infiammatorio che interessano quei tendini sprovvisti di guaina sinoviale o tendini con una guaina, nei tratti sprovvisti di questa. Le tendinosi, invece, sono vere e proprie degenerazioni del tessuto tendineo, talora precedute e accompagnate da una peritendinite cronica. Queste tendinosi creano la premessa per microrotture del tendine oppure per rotture complete del tendine stesso. È da ricordare che tali tendinosi

(segue a pag. 23)

Fuori dalla droga attraverso l'atletica. Come lo sport può aiutare ad uscire da una brutta avventura

di Alessandro Mischi

"Ehi, mi faccio la doccia e sono da te." Un abbozzo di sorriso, poi via verso gli spogliatoi con la tuta intrisa di sudore. Quella di Raffaele P. (il cognome ci ha chiesto di non scriverlo) è una storia strana, atipica per i nostri giorni, abituati come siamo a sentire quasi quotidianamente di giovani che cadono in un baratro senza più risollevarsi. La vicenda di Raffaele, invece, è quella di un giovane che dalla stazione perfida e squallida che conduce alla droga, è riuscito a staccare un biglietto di andata e ritorno. E questo soprattutto grazie al suo amore per lo sport. "Scusa il ritardo - mi dice trafelato e con i capelli ancora bagnati - ma volevo finire l'allenamento. Ci fermiamo a parlare qui al campo?" Acconsento e ci sediamo su di una gradinata. Raffaele, da quanto tempo pratici sport?

"Che mi dedico al mezzofondo - dice - sono ormai tre anni. Però, da piccolo, ho sempre fatto sport. Ho iniziato da bambino, giocando a calcio. Poi, quando frequentavo le scuole superiori, ho praticato anche un po' di pallacanestro; anzi, ora che ricordo, un anno ho giocato anche in promozione.

Comunque, per me tutto faceva brodo pur di evitare di studiare!"

Perché non mi parli un po' della tua vita? "Ok, ho ventidue anni, un diploma da perito industriale, un esaurimento nervoso all'età di diciassette anni. Ora lavoro ed abito qui a Bologna, ma la mia famiglia è originaria di Cesena. L'anno scorso mi sono iscritto alla facoltà di Economia e Commercio e quando mi è possibile sostengo qualche esame. Il lavoro? Ah già, dimenticavo: faccio il meccanico in un'officina auto.

Tutto qua, penso di aver detto ciò che t'interessa".

A tu per tu con questo ragazzo si ha una strana sensazione: ti parla volentieri (anche se c'è voluto non poco a convincerlo) e ad ogni affermazione intercala quasi sempre un sorriso. È molto lontano, insomma, dallo stereotipo comune dell'ex tossico dipendente. Una domanda, quindi, mi viene spontanea.

- Con tanti interessi quali studio, lavoro e allenamenti sportivi, mi riesce difficile vederti con una siringa in mano...

"Beh, è trascorso molto tempo... Ho iniziato a buccarmi a sedici anni e a diciannove avevo quasi smesso completamente. Il motivo? Direi che la colpa è stata soprattutto mia, in quanto ero ben cosciente di ciò che mi apprestavo a fare. L'unica cosa che posso citare a mia discolpa fu quella crisi nervosa, sfociata in esaurimento, che ebbi dopo la separazione dei miei genitori. In quel periodo abbandonai lo sport (nonostante avessi già iniziato a correre con buoni risultati), fregandomene di tutto e di tutti".

- E la droga?

"Iniziai ad impasticarmi mentre ero ricoverato in ospedale a causa dell'esaurimento nervoso. Poi, il passo verso la siringa è stato breve..."

- Ma la corsa? Non ti interessava più lo sport?

"Per un po' di tempo no. Non volevo più far niente.

Non andavo più nemmeno a vedere le gare di atletica.

Seguivo soltanto le partite di basket alla televisione. Per il resto, smisi completamente di fare qualsiasi attività. A scuola, poi, quasi mai andavo a ginnastica; anzi, ne approfittavo per fumarmi una sigaretta in classe in santa pace, mentre copiavo il compito che dovevo fare a casa".

- Tutto questo per quanto è durato? "Circa tre anni!"

- Poi, qual'è stata la molla che ti ha fatto tornare indietro?

"Avevo già diciott'anni. Ci fu un episodio che mi svegliò. Era settembre, e con alcuni dei miei amici del bar andammo al mare a goderci l'ultimo sole.

Prima di tornare a casa facemmo una partita a pallone sulla spiaggia ed io dopo dieci minuti avevo già un gran fiatone.

A sera mi accorsi di essere distrutto: respiravo a fatica e sentivo male in ogni parte del corpo. Così, mi venne in mente quando da piccolo giocavo a pallone. Ero il più veloce e negli scatti me li "mangiavo" tutti. Ricordai i progetti fatti in prima superiore: volevo diventare professore di Educazione Fisica.

Scoppiai a piangere e pensai che mi stavo rovinando".

E allora...?

"Il giorno dopo volli tornare al mare e correre ancora sulla spiaggia. Se ci ri-



penso mi viene la pelle d'oca. Anche se facevo fatica a rompere il fiato, correre vicino all'acqua, con il vento ed il sole, mi dava delle sensazioni incredibili.

Che bello, pensai, sono ancora vivo. Intanto distendevo la falcata, mi producevo in qualche scatto e dribblavo le file dei portaombrelloni. Alla sera le mie gambe erano piene di acido lattico, ma mi sentivo molto felice. Da quel giorno decisi di smettere completamente con la droga".

- Ora non torneresti più indietro?

"No, mai. Adesso corro i 1500 Metri e mi alleno quasi tutti i giorni. Sono "vecchio" per togliermi grosse soddisfazioni, ma correre mi diverte ugualmente. Adoro sentire i miei polmoni che si riempiono completamente di aria, senza faticare, senza affannare nel respiro. La voglia di vivere che si era spenta in me, ora è tornata più forte che mai. Ancor'oggi, quando sono un po' giù di corda, prendo la macchina e vado a correre al mare. Mi piace troppo!! Vedessi le facce dei pescatori quando mi vedono sfrecciare lungo il molo. Con il sorriso tra le labbra."

L'intervista è finita. Raffaele s'infila il borsone sottobraccio, mi saluta, ringrazia e si avvia all'uscita del campo. È tardi, la pista è vuota e tira un vento gelido. Ma Raffaele, con la sua bella storia, mi ha lasciato una calda sensazione interiore.

Società alla ribalta

Edera, Forlì

a cura di Stefano Ziani

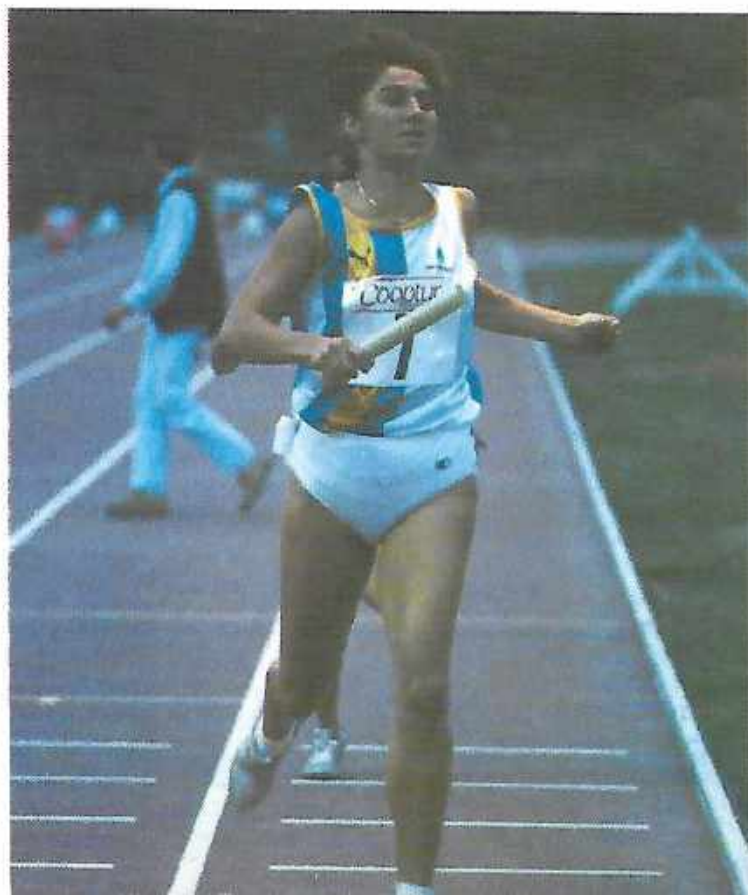


Giuliana Spada
sedicenne camp. italiana di Esathlon

Quarant'anni fa, verso la fine del 1946, nacque la sezione atletica della Polisportiva Edera di Forlì. Il suo fu un esordio aiutato, alleggerito e soprattutto programmato dall'ex azzurro Raffaele Drei che, naturalmente, risultò anche essere il primo tecnico della nuova società.

Pochi mesi di attività, e subito il polivalente ostacolista Arnaldo Balestra conquistò un posto in nazionale. Ma furono gli anni dal 1953 al 1958 a sancire l'esplosione, sia in campo regionale, sia in quello nazionale, di tutte quelle magliette e canottiere biancoverdi, da sempre i colori dell'Edera. Furono quelle canottiere che ricoprirono le spalle dell'indimenticabile Raffaele Bonaiuto quando, nel 1955, con una fiondata a sessantanove metri e cinquantasette centimetri, conquistò non solo il record italiano assoluto, ma anche la miglior prestazione mondiale giovanile. Il tutto a soli diciassette anni! Passarono quindici primavere prima di vedere un giavellotto forlivese superare ancora il primato italiano. L'attrezzo fu quello di Giuliana Amici, atleta che nel 1970 spodestò il vecchio record (ottenuto tredici anni prima) da Paola Paternoster, ini-

ziando una dittatura di lunghissima durata in questa specialità. Ancor oggi la trentaquattrenne Amici, quando ricorda di essere stata una giavellottista ed impugna l'attrezzo per qualche gara, riesce ad inserirsi tra le prime cinque in Italia. Qualche anno dopo l'esplosione di Giuliana Amici fu il marciatore Giuseppe Fabbri ad onorare la, in verità, un po' sudata maglietta bianco-verde; suoi furono i record italiani dei cinque e dieci chilometri e la migliore prestazione mondiale al coperto sui tre. Giungendo ai giorni nostri, troviamo che sono soprattutto le ragazze a tenere alto il prestigio dell'Edera che, nel frattempo, ha trovato nella ditta Bendi uno sponsor che si affianca alla società. Il 1986 è l'anno di Nicoletta Tozzi (mezzofondista di Cesena allenata dal professor Macrelli) che a distanza di due anni rinvince il titolo italiano assoluto degli 800 metri, soffocando nelle spire della sua esaltante volta le dirette concorrenti Tauceri e Maiocchi. 2'04"57 il tempo per la Tozzi, un risultato che sarà da lei migliorato di ben un secondo al meeting di Caorle. Sempre nell'86, l'altro nome famoso targato Edera Forlì è quello di Annarita Balzani. Questa stagione però non è molto fortunata per la giovane atleta: 11"90 nei cento metri (contro l'11"46 dell'anno scorso), svariati dolori (soprattutto alle ginocchia) e numerose rinunce alle gare che contano, assoluti compresi. Il 1987 sarà ricordato negli annali della



Polisportiva Edera come l'anno delle celebrazioni. La prima e la più importante, è quella relativa ai quarant'anni di vita del sodalizio forlivese.

Per le altre ci hanno pensato direttamente, sulle piste e sulle pedane di tutti i campi di mezza Italia, gli atleti dell'Edera Bendi, conquistando successi e piazzamenti per la gioia di tecnici e di dirigenti forlivesi.

Sicuramente l'atleta che quest'anno ha tenuto più in alto i colori dell'Edera è stata la sedicenne Giuliana Spada, campionessa e primatista nazionale di categoria dell'esathlon con 5137 punti. Un deludente settimo posto nel lancio di giavellotto ai campionati italiani individuali (un vero e proprio infortunio, visto che la Spada si presentava con la seconda miglior prestazione) non le ha impedito di pensare proprio a quell'attrezzo come a quello essenziale per la sua futura carriera. Naturalmente, l'87 dell'Edera non è stato solo Spada. Simone Sabaragli, per esempio, ha saltato 7.38 in lungo, conquistando la maglia azzurra in vista dell'incontro Spagna-Svizzera-Italia e battendo anche il record regionale junior della specialità. Da ricordare, poi, Paola Migelli, sesta agli assoluti di Roma nel salto in lungo, e Marco Boscherini, ottavo nei 110 ad ostacoli. Ma sono stati i giovanissimi a mettersi particolarmente in luce. Citiamoli giustamente uno per uno. Marco Bellavista si è messo in mostra nel salto in alto (dove vanta due metri) e nel lancio del giavellotto, specialità nella quale quest'anno si è espresso ad alti livelli, lanciando quasi 64 metri ed arrivando secondo agli italiani allievi. Cristian Zaghini (1971 la sua data di nascita), il più giovane della scuderia dei fondisti e mezzofondisti allenata da Giorgio Reggiani, è andato ad un soffio dal podio ai recenti campionati Italiani allievi negli ottocento.

Infine da citare i due quattrocentisti Stefano Bonfè e Cristina Silvestri, entrambi ai vertici nazionali juniores. Dopo l'epopea segnata dalla Oriolo, dalla Balzani e dalla Tozzi, tutti ex atleti ederini ora passati ad altre società, i tecnici forlivesi stanno cercando nomi nuovi per continuare la tradizione di questa prestigiosa società. E, visto il campionario a disposizione, la cosa non sembra proprio difficilissima da realizzare.

I dirigenti

L'occhio dell'esperto, dell'aficionado dei campi d'atletica non ha il minimo dubbio: Alieto Rontini, direttore tecnico dell'Edera Bendi Forlì, non può essere che un allenatore del settore lanci. Infatti, se si cerca bene nella tabella dei record della gloriosa società forlivese, si trova il nome di Rontini affiancato a un 52.51 nel lancio del martello, in data 1963.

RISULTATI SENIOR MASCHI

Bardi Leonardo '61	• 10.000 : 30'00"
	• 5.000 : 14'30"
Boscherini Marco '61	• 110 hs : 14,30
8° Camp. Italiani Assoluti	100 p : 11"04
vincitore Grand Prix Champion	
Bresciani Adriano	3.000 hs : 9'31"
Calisel Franco '66	• Lungo : 7,10
	Giavellotto : 55,42
Casali Stefano	10 Km marcia : 45'05
Gramellini Gianpiero '64	400 : 50"7
	• 800 : 1'52"9
	1.500 : 3'58"6
La Cerenza Gianni '67	• 800 : 1'53"50
	• 1.500 : 3'50"7
	5.000 : 14'49"0
	3.000 hs : 9'05"0
Morigi Marco '60	5.000 : 14'34"
vincitore Grand Prix Champion	10.000 : 30'10"
Rossi Daniele '67	400 : 50"5

RISULTATI JUNIOR MASCHI

Bonfè Stefano '68	• 400 : 48"4
	200 : 22"0
Pirini Marco '69	• 800 : 1'56"2
	• 1.500 : 3'51"7
Sbaragli Simone '69	• Lungo : 7,38
Record Regionale	100 : 11"0
1° Nazionale in Spagna	
vincitore Grand Prix Champion	
Zozzi Andrea '68	Giavellotto : 55,30

RISULTATI ALLIEVI MASCHI

Bellavista Marco '70	• Alto : 2,000
	• Giavellotto : 63,66
Campione Regionale	Pentathlon : p. 3,015
Fedriga Ivano '70	100 : 11"2
	• 200 : 22"9
	Pentathlon : p. 3,029
Gaudenzi Paride '71	Asta : 3,80
Ingannato Davide '71	Asta : 3,90
Ravioli Massimiliano '70	Asta : 4,10
Non FIDAL	
Zaghini Cristian '71	• 400 : 50"5
Campione Regionale	• 800 : 1'54"3
	1.500 : 4'04"4

RISULTATI CADETTI MASCHI

Magnani Giorgio	Marcia 5 Km : 25'27
Campione Regionale	
Rossi Alessandro	Asta - convocato
Ballarini Francesco	alle rappresentative regionali

RISULTATI RAGAZZI MASCHI

Squadra ragazzi	3° al Campionati Regionali 1987
Belleggia Francesco	Lungo : 4,70
	80 hs : 12"1
Bellavista Enrico	Alto : 1,52
Campana Cristian	Alto : 1,52

Professor Rontini, come attuate il reclutamento di nuove leve da avviare all'atletica leggera?

Tramite quell'enorme serbatoio costituito dai Centri Olimpia che la Polisportiva Edera ha nelle proprie palestre già da ventidue anni; i ragazzi più idonei, scelti attraverso test attitudinali, vengono poi inseriti nei corsi speciali di atletica.

Quali sono i vostri rapporti con la scuola?

L'Edera organizza già da 10 anni un trofeo interscolastico nell'ambito del quale si svolgono gare proprie al fine di individuare talenti e futuri campioni. I nostri allenatori hanno continui contatti con gli insegnanti di Educazione Fisica interessati all'atletica e con loro approfondiscono il discorso sulla tecnica.

Tutto facile come sembra?

No. Esistono parecchie difficoltà; innanzitutto, l'atletica deve vincere la concorrenza degli sports più divertenti e meno impegnativi, quali calcio,



basket, pallavolo, ecc... Inoltre, la scuola non è sempre favorevole allo sviluppo dello sport, ritenendolo poco formativo, o comunque tempo rubato allo studio.

La Fidal aiuta l'avviamento all'atletica?

Più che aiutarlo, direi che l'ostacola. La Federazione, o chi per essa, ha imposto per il settore giovanile (in particolare per i cadetti) un programma di gare troppo vasto, costringendo ragazzi e genitori ad un tour de force non sempre accettabile. Sarebbe utile (e il Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna sta studiando qualcosa in proposito) ridurre le specialità per poter svolgere il programma gare in una sola giornata (sabato o domenica), lasciando così più libertà a tutti, giudici di gara compresi. In questo modo, forse, non avremo più gare disertate da atleti e società.

RISULTATI SENIOR FEMMINE

Amici Giuliana '52	Giavellotto : 39,40
Cappello Katia '68	Giavellotto : 36,00
Gaiotti Sonia '68	Alto : 1,68 Indoor
1° Grand Prix Champion	• Alto 1,68
Migelli Paola '68	• Lungo 6,10
Campione Regionale	• 100 : 11"99
6° al Camp. N. Assoluti	
1° Grand Prix Champion	
Ortali Patrizia '66	• Giavellotto : 45,10

RISULTATI JUNIOR FEMMINE

Bolognesi Graziella '70	• 800 : 2'16"8
Campione Regionale	
Ruffilli Enrica '70	400 hs : 1'03"9
Silvestri Cristina '70	• 400 : 56"8
Campione Regionale	• 400 hs : 1'01"02
1° Grand Prix Champion	

RISULTATI ALLIEVE FEMMINE

Rossi Chiara '72	• Lungo : 5,16
Spada Giuliana '71	• 100 hs : 14"2
Campione Regionale	• 400 p : 57"16
	• 400 hs : 1'04"2
	• Lungo : 5,85
	• Peso : 13,12
Campione Regionale	• Giavellotto : 42,20
Campione Italiano e record Italiano	• Esothlon : p. 5137

RISULTATI CADETTE FEMMINE

Squadra cadette	Campione Reg. 1987
Altamore Alessandra '73	Giavellotto 30,48
Campione Regionale	
Pazzi Ilenia '73	Alto : 1,50
Campione Regionale	Disco : 25,62
Fratini - Munghetti	4x100
Gennaretti - Lombini	Campione Reg.
Lombini Nadia '73	Lungo : 4,69
	80 p : 10"4
	80 hs : 13"0
Lasala Cinzia '73	Lungo : 4,91 Indoor
	80 hs : 13"4
	300 hs : 50"9
Ravioli Roberta '73	Marcia - convocata
Cipressi Milena '73	alle rappresentative Regionali

RISULTATI RAGAZZE FEMMINE

Ghetti - Salsi - Boschi	3x800 : 8'39"1
Campione Regionale	
Ghetti Diania '75	Lungo : 4,15

Così scrivono di noi

L'atletica nell'Emilia-Romagna è arrivata a un bivio, vive con sofferenza il momento della decisione. È la nostra una regione-satellite o una regione-leader?

Regione-satellite perché? Anzitutto per la caratteristica di base che si scopre agevolmente nella maggioranza delle società che fanno atletica: c'è in questi club tantissima passione, entusiasmo, tecnici di provata capacità, atleti di talento, ma non c'è la piattaforma societaria di tipo manageriale di cui l'atletica del Duemila ha bisogno. Manca, di conseguenza, un apporto finanziario continuativo (cioè uno sponsor) che possa far quadrare i conti del piccolo club di provincia.

Succede allora che l'Emilia-Romagna "costruisce" un atleta con grandi sacrifici e poi, quando diventa campione o quasi, ecco l'atletica "industriale", quella che ha i soldi, che te lo scippa. Il termine è crudo, ma non ne trovo altri che possano far capire il dramma della piccola società.

L'esportazione obbligata dei nostri elementi più promettenti rappresenta il problema più importante per la vita, anzi per la sopravvivenza dell'atletica nella nostra regione.

Si dirà: è un problema grosso, difficile da risolvere, perché non si vedono all'orizzonte personaggi che possano trovare la chiave giusta per la soluzione. Il primo passo è crederci. La politica federale nell'Emilia-Romagna deve intraprendere questa strada con coraggio, con volontà e soprattutto con decisione. Ripeto: bisogna crederci.

Si è parlato più volte di costruire un pool di sponsor per un'attività ad alto livello, ma il discorso è rimasto a metà. Gli Istituti bancari sono disponibili per un certo tipo di sponsorizzazione (legato a gare e manifestazioni). Perché possano trovarsi d'accordo per un altro tipo di "aiuto", occorre però un preciso "piano" proiettato nel futuro che va approntato tenendo presente le esigenze della nostra atletica. Dopo la forlivese Tozzi, ecco la bolognese Bonfiglioli che emigra al Nord. Dobbiamo a tutti i costi fermare questa fuga di campioni, questa emorragia di talenti e di forze vive, altrimenti tutto il movimento viene ad essere indebolito e la "promozione atletica" rischia di naufragare all'impatto di una realtà emiliana sconsigliata ed anche umiliante. Cosa potremo dire a chi inizia? Corri qui da noi, poi farai il salto in un

club ricco del Nord? Ecco la realtà, inutile nascondersela.

Questo è il suicidio della nostra atletica, che vive soltanto se potrà avere i campioni, almeno quelli fatti in casa, che trascineranno i ragazzi e le ragazze.

Parlavamo di bivio. Questa è la prima strada da seguire, quella consigliata da chi ama l'atletica. Poi c'è l'altra, quella che porta ad un totale ridimensionamento di tutto il settore, e su cui vengono sacrificati ambizioni, tradizioni e un pizzico di gloria. Insomma una regione che nell'atletica nazionale recita il ruolo di "allevatrice" di atleti. Costruiamo campioni e quando sono pronti... Eccola la nostra campionessa, vi piace? Prego, accomodatevi, prendetela, è vostra, cari signori del Nord...

Emilia-Romagna, terra di conquista o terra sanguigna che vuole essere protagonista? Il bivio è questo. La gente d'atletica rifletta. Ma facciamo presto, il Duemila è già incominciato.

Raffaele Zanni

(Stadio - Corriere dello Sport)

BOLOGNA MARATONA 2

Bolognamaratona 2. Il 15 maggio 1988 si replicherà questa manifestazione che lo scorso anno ha avuto grande successo.

Per chi, come me, ha vissuto tutte le fasi salienti dell'organizzazione della "Bolognamaratona" fin dalla sua ideazione, poter parlare di una sua riedizione è senza dubbio motivo d'orgoglio. È ovvio che dopo la riuscita della prima edizione, tutti si aspettano una controprova e francamente non sarà facile far meglio.

L'esperienza accumulata dal gruppo organizzatore (composto da Luigi Giagnorio, Michele Marescalchi, Claudio Bernagozzi, Giancarlo Malaguti e Otello Martelli) per realizzare la prima "Bolognamaratona" tornerà senz'altro utile nella continuazione dell'opera, ma come si può facilmente

immaginare in operazioni di questo genere gli imprevisti sono all'ordine del giorno.

Quest'anno c'è effettivamente il vantaggio di poter avere più tempo a disposizione. Già sono stati realizzati i primi volantini pubblicitari che vengono distribuiti nel corso delle manifestazioni podistiche più importanti. In più, c'è da dire che si sta riscontrando un maggior interessamento da parte delle aziende verso la manifestazione. La diffidenza, giustificata, registrata nei confronti della prima edizione oramai è fugata, con la conseguenza che molte ditte hanno espresso il desiderio di poter partecipare attivamente alla Bolognamaratona. Anche per il prossimo anno i maggiori sponsor dovrebbero essere la Bancapopolare dell'Emilia, l'Ina Assicurazioni e

l'Emilianauto che grazie al loro contributo hanno permesso di realizzare la prima edizione della maratona Bolognese.

Il montepremi sarà ancora il più alto d'Italia, ma sarà il solo incentivo per i migliori atleti concorrenti.

Non si cercherà il grande nome a tutti i costi. Se Bordin o Pizzolato prenderanno parte alla Bolognamaratona lo faranno per compiere l'intero percorso, non ci saranno traguardi intermedi. Piuttosto che un campione svogliato, Bolognamaratona preferisce lanciare alla ribalta un giovane con tanta voglia di vincere, come Oglier Badessi, primo nella scorsa edizione.

Carlo Orzeszko

Nuove Società

Fra le società affiliate da poco alla FIDAL, la Pol. Saragozza è certamente la più giovane. In verità, già nel 1979 alcuni appassionati gettarono le basi per cercare di darsi una prima forma organizzata di associazione sportiva, che si venne a concretizzare con la fondazione della Podistica Porta Saragozza.

Oggi la Polisportiva ha consolidato l'organigramma societario, s'interessa di varie attività sportive, fra cui il calcio (possiede una squadra militante in Terza Categoria) e la pesca sportiva. Sul fronte dell'atletica è impegnata nelle tre diverse specialità della corsa: campestre, strada e pista.

Proprio nel settore podistico, la società giallo blu sta ottenendo grandi soddisfazioni, con le ottime performances di due giovani statunitensi: Daniel Keen e David Lashar che, causa problemi d'iscrizione dovuti alla nazionalità, sono costretti a gareggiare fra gli "Amatori", mentre meriterebbero ben altra categoria. È il segretario Sanguettoli a parlarci di loro: "In effetti i due ragazzi americani (qui a Bologna per motivi di studio) riguardo la tecnica e la potenza atletica sono certamente di un livello superiore a quello amatoriale; ciò non toglie che si stiano impegnando in modo esemplare. Non voglio però dimenticare un altro nostro atleta, Antonio Leone, che si sta

ben comportando nel settore "assoluto".

Dalla prossima stagione, però, la società non potrà contare sulla squadra "Juniores".

"Purtroppo-continua Sanguettoli-rimane problematico l'avvio dell'attività giovanile, determinato soprattutto dalle scarse disponibilità economiche e da strutture insufficienti".

Indubbiamente questi problemi investono una pluralità di settori sportivi, e molto spesso l'inadeguatezza e l'insufficienza degli impianti causano gravi difficoltà, sia alle società, sia agli stessi atleti, scoraggiando anche i giovani desiderosi d'intraprendere una disciplina sportiva.

Attualmente gli atleti della Pol. Saragozza svolgono gli allenamenti all'Antistadio di Bologna che, essendo l'unico impianto adeguato del Quartiere, è utilizzato anche da altre società, risultando così saturo e sovraffollato.

"Vorrei ricordare-conclude il vicepresidente Troncozzi che siamo anche organizzatori di competizioni podistiche di successo, come la "Petroniana", che giungerà nell'88 alla sua nona edizione, e la "Staffetta dell'Osservanza" che ha visto anche l'illustre partecipazione, fra gli altri, del primatista italiano dei 3000 siepi, Mariano Scartezzini".

La Pol. Porta Saragozza è destinata a

crescere e a migliorare nel tempo, grazie al volontariato ed alla caparbietà dei suoi dirigenti, alla preziosa collaborazione tecnica di Massimo Bonora (noto preparatore atletico del CUS Bologna) e confidando, perché no, nelle risorse economiche del Maglificio TOP HAND, sponsor ufficiale di una società dinamica ed ambiziosa.

Alfredo Finelli

Direttivo

RAMINI Antonio Presidente
TRONCOSSI Gabriele Vice Presidente

NERI Luciano Vice Presidente
SANGUETTOLI Silvano Segretario
OGNIBENE Stefano Seg. Aggiunto
MONTEVECCHI Franco Tesoriere

Consiglieri

ARRICO Giovanni
DREI DONA Claudio
GINGHINI Gilberto
GIOVANETTI Leandro
LONGO Michele
MAMBELLI Luciano
MISTRONI Francesco
PAPAZZONI Natalino
SANGIORGI Piero

SCIENZA e MEDICINA

(segue da pag. 18)

possono anche decorrere con una sintomatologia piuttosto subdola e di scarsa entità fino a diventare eclatante solo al momento della rottura completa del tendine. Attualmente la patologia tendinea viene studiata con moderne metodiche quali la ecotomografia e la termografia che hanno affiancato, ma non soppiantato, altre tecniche diagnostiche strumentali quali la Rxgrafia e la Xerografia. Tali nuove tecniche, assolutamente innoce (non utilizzano raggi X) possono essere ripetute nel tempo e permettono un controllo continuo dell'andamento della tendinopatia. La terapia si avvale del riposo attivo, vale a dire di un lavoro che interessi i distretti sani e preservi dalle sollecitazioni l'unità muscolo-tendinea sede della patologia e della terapia medica a base di farmaci antiinfiammatori per via generale o applicati localmente, come pomate, oppure iniettati localmente secondo i principi e le tecniche della meso-

terapia.

A questo proposito è opportuno mettere in guardia contro le infiltrazioni - assolutamente da evitare - di preparati cortisonici nel tendine, in quanto possono causare gravi lesioni, fino alla rottura completa del tendine. La terapia della tendinopatia si avvale anche di presidi fisioterapici, come impacchi di ghiaccio, ultrasuonoterapia, laserterapia. I plantari trovano un utile impiego soprattutto quando si rilevino di smorfismo, mentre a volte un semplice rialzo del tallone può essere indicato in una tendinopatia dell'Achilleo. Grande importanza riveste poi il taping (tecnica relativamente nuova che si avvale di cerotti e /o di bende elastiche adesive per alleggerire il lavoro sopportato dai tendini) nella prevenzione delle tendinopatie oppure nella fase di graduale ripresa dell'attività agonistica dopo un periodo di riposo causa una tendinopatia. Tale tecnica si applica soprattutto al tendine d'Achille, ma anche al gomito per l'epicondilite e al ginocchio per una tendinopatia del rotuleo.

L'intervento chirurgico non deve essere considerato come ultima spiaggia

da prendere in considerazione solo a rottura completa, avvenuta, del tendine. Esso può invece una precisa indicazione in alcune tendinopatie inserzionali. Ad esempio, per togliere una borsa mucosa cronicamente infiammata, in peritendiniti che abbiano creato fastidiose aderenze attorno al tendine oppure in avanzate forme tendinosiche con aree di tessuto tendineo degenerato.

Concludendo, per quanto riguarda le tendinopatie (come anche per altri tipi di patologia da sport) la prevenzione rimane il primo presidio da istituire per impedire l'instaurarsi di una sofferenza del tendine. Qualora, nonostante tutto, si instauri una patologia tendinea, è possibile, attualmente, un corretto studio di tale processo morboso e la formulazione di una diagnosi precisa con prescrizione di una terapia tempestiva ed il più delle volte efficace per far sì che sempre meno atleti debbano attaccare le fatiche scarpette al chiodo.

Atletica nascosta

Centro Atletica Copparo

di **Alessandra Giardini**

Viaggio nell'atletica nascosta. Quell'atletica che cerca di sopravvivere con tutte le sue forze, le forze di pochi appassionati mossi da una gran voglia di fare.

Atletica con gli atleti, ma senza gare. Con gli impianti, ma senza soldi. Con i tecnici, ma senza piste. Magari con i soldi, ma senza atleti.

Atletica che non ha le prime pagine dei giornali. Atletica senza immagini da riprendere. Atletica fuori dagli itinerari.

Il nostro viaggio comincia da Copparo, cittadina in provincia di Ferrara che non arriva ai 10000 abitanti, in un'Emilia-Romagna senza via Emilia. Millenovecentosettantuno: nasce la società atletica parrocchiale Invicta Copparo, ed è subito un fiorire di attività e successi. L'Invicta organizza 20 manifestazioni su pista, di cui 3 regionali e 9 provinciali; i giovani atleti di Copparo conquistano 22 titoli provinciali individuali e, addirittura, 2 titoli regionali (con Giorgio Marzocchi nel lungo ragazzi e con Vico Bertaglia negli 80 m ragazzi).

Ben presto, però, nonostante i risultati ottenuti, il mancato sostegno da parte dell'ambiente parrocchiale costringe i fondatori dell'Invicta a dar vita a una nuova società, il Centro Atletico Copparo. È il 1976. È il periodo d'oro dell'atletica a Copparo. In dieci anni di attività la pista locale è teatro di oltre 50 manifestazioni di notevole livello (3 incontri interregionali, 6 regionali, 9 interprovinciali). E nella palestra comunale si svolgono 7 riunioni indoor. Sulle tribune si contano fino a 600 spettatori: l'atletica a Copparo è anche un successo di pubblico. Ma non solamente di pubblico: ogni anno, dal 1977 ad oggi, troviamo atleti di Copparo nelle graduatorie nazionali, tanto che il medagliere parla di 47 titoli provinciali individuali e 7 titoli provinciali di società.

Le "stelle" di Copparo sono Vico Bertaglia (velocista, nazionale juniores nel 1982, un titolo regionale assoluto nell'83 con 10"95 sui 100), Fabrizio Tezzon, anche lui velocista, più volte convocato nella rappresentativa regionale (ora tesserato per l'atletica Manzotti Belluno), Massimo Trasforini, con un personale di 10"9 sui 100 e di 22"1 sulla doppia distanza. È, quindi, la velocità il punto di forza del Centro



Alcuni atleti del Centro Atletico Copparo

Copparo. O meglio, lo era. Infatti, alla fine del 1972 venne costruito un impianto per l'atletica che permise lo svolgimento di una notevole attività. La pista in rubkor, però, si deteriorò presto, tanto che, attualmente, essa è utilizzabile soltanto per gli allenamenti, ma non certo per ospitare manifestazioni di buon livello. "La pista andrebbe completamente rifatta, non c'è scelta. Purtroppo, nonostante l'impegno e l'interessamento del Comitato Regionale FIDAL, abbiamo capito che non esiste, almeno per ora, una volontà politica in questo senso da parte dell'amministrazione comunale. Ora c'è in progetto un palasport, quindi, almeno per qualche anno, non si parla di una nuova pista. Tutto ciò limita fortemente la possibilità di un nuovo impulso all'atletica a Copparo".

Chi parla è Claudio Bigoni, ovvero il Centro Atletica Copparo: presidente, allenatore, membro del Comitato Provinciale FIDAL; insomma, un factotum. Come se non bastasse, la sua casa è sede della società e sua moglie Alessandra è una della 2 tesserate del settore femminile. A proposito di ciò gli chiediamo: come mai soltanto 2 donne? "È questione di mentalità. In un paese come il nostro, in provincia, le ragazze vedono l'attività sportiva soprattutto come una perdita di tempo, un sacrificio inutile". Lei accusa spesso la mentalità di paese...

"Darsi da fare in un paese come il nostro costituisce una continua difficoltà. Molte critiche, pochi fatti e nessun aiuto. Anche chi ha fatto atletica, a un certo punto, ci lascia per altri interessi, e non viene più a darci una mano". Come reclutate i ragazzi? "Purtroppo non abbiamo più una gran risposta dalle scuole. I ragazzi vanno verso altri sport; adesso a Copparo c'è il boom della pallavolo. Ormai la nostra attività è tutta incentrata sul settore Assoluto. Per quanto riguarda il mezzofondo, reclutiamo tutti i migliori elementi del basso ferrarese. Anche il podismo, poi, sta attraversando una fase di stanca: attualmente contiamo 7 atleti, fra i quali Boni, che in agosto ha preso parte agli

assoluti di Maratonina a Lucca. Il futuro, comunque, è tutt'altro che roseo. Che cosa state facendo per ovviare a tutto questo?

"Visto che non possiamo più lavorare sulla quantità, cerchiamo di puntare tutto sulla qualità. Andremo avanti finché la passione riuscirà ad avere la meglio sulle tante difficoltà che incontriamo. Quest'anno ci siamo collegati alla squadra di calcio, che qui riscuote un certo successo, sperando così di trovare uno sponsor che ci possa dare una mano. Ora siamo costretti ad autotassarci con 10000 lire a testa ogni mese. Questo, comunque, non è il problema più grosso.

Il guaio maggiore è che non possiamo più organizzare le gare. E qui torniamo sul solito problema della pista e di una realtà comunale che continua ad ignorare lo sport".

Sono proprio questi i problemi più difficili da superare, le difficoltà che rischiano di uccidere anche la passione e la voglia di fare. E questo non dovrà succedere. Neanche a Copparo.

Copparo, dove una pista che si sta sbriciolando non permette più di correre, saltare, allenarsi e gareggiare. Copparo, dove i ragazzi giocano a pallavolo. Copparo, dove non passa la via Emilia.

Ed ecco i nomi dei tesserati del Centro Atletico Copparo:

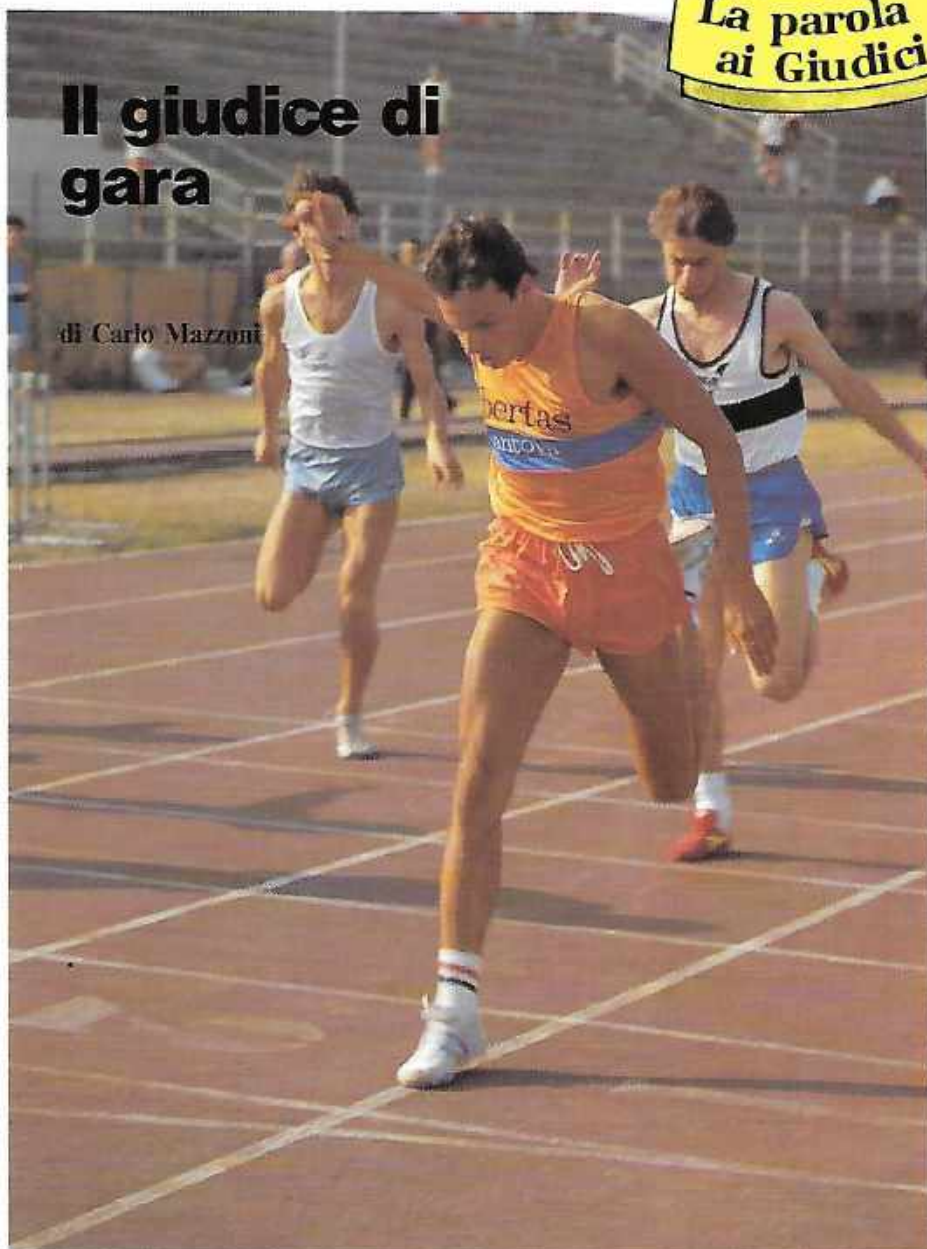
Renzo Simani sen 4'30"2 nei 1500
Luca Rimondi sen 4'25"8 nei 1500;
16'21"0 nei 5000
Paolo Boni sen 15'47"0 nei 5000; 33'25"2 nei 10.000
Carlo Maccapani sen 15'43"9 nei 5000;
33'03"2 nei 10.000
Nicola Masina cad 1'41"8 nei 600; 3'48"7 nei 1200
Sergio Pancaldi cad 10"77 nei m 80
Max Manta all 11"8 nei m 100
Diego Carrara sen 11"58 el. nei 100; 23"8 nei 200
Davide Beccati sen m 12. 80 nel triplo; m 5.75 nel lungo
Michele Poltronieri sen m 10.32 nel peso
Antonio Rolfini sen 11"9 nei 100
Paolo Occhi sen 64"2 nei 400 hs
Nicola Signorelli sen 11"6 nei 100; 24"3 nei 200; 53"3 nei 400
Gianni Negri sen p. 5190 nel decathlon (m 11.11 nel peso; m 36.08 nel disco; m 6.44 nel lungo)
Andrea Bellettini sen 11"3 nei 100; m 5.92 nel lungo
Gianni Marchetto sen p. 4561 nel decathlon; m 34.16 nel disco
Giorgio Marzocchi sen 10"9 nei 100; 23"1 nei 200
Dario Marangoni cad 1'42"3 nei 600; 3'48"8 nei 1200
Graziano Mantoan sen 16'15"0 nei m 5000; 33'30"0 nei 10.000
Daniela Menegatti sen 14"8 nei 100; m 4.09 nel lungo
Alessandra Ponci sen p. 2212 nell'eptathlon; 14"5 nei 100; m 4.54 nel lungo; m 25.26 nel giavellotto; m 8.32 nel peso; m 25.00 nel disco.

Nell'ambito di ogni disciplina sportiva una figura importante è l'arbitro, colui che è chiamato a giudicare sullo svolgimento tecnico della competizione e sulle situazioni particolari che possono verificarsi durante la stessa, colui che può spesso risultare determinante ai fini dell'esito dell'avvenimento. Lo sport ha bisogno di qualcuno che scelga di giudicare, con competenza e al di sopra delle parti, coloro che vivono la pratica sportiva agonistica, e che possa, per queste caratteristiche, ufficializzare i risultati ottenuti.

Anche nel nostro sport esiste necessariamente la figura del giudice di gara che durante lo svolgimento delle manifestazioni si assume enormi responsabilità. Per comprendere l'importanza del giudice, basti ricordare l'improbabile necessità, in una riunione di atletica, della presenza di una giuria d'appello obiettiva e competente, di una direzione di riunione capace di dare alla manifestazione tono e colore e creare strutture operative sufficientemente elastiche per poter aderire con tempestività alle necessità del momento. Da quanto detto si evince che per svolgere le nostre funzioni con la professionalità che la realtà del movimento atletico richiede, si impone la volontà di seguire una ben precisa linea comportamentale. Dobbiamo, anzitutto, sforzarci di mantenere un costante aggiornamento tecnico, valutando ogni situazione con obiettività e duttilità, senza cadere in facili e inutili protagonismi. I giudici devono essere coscienti della necessità di valutare, senza farsi coinvolgere da impulsi emotivi e devono essere consapevoli del loro ruolo, non solo di controllo, ma anche di educatori. È necessario immedesimarsi nella complessa situazione psicologica dell'atleta durante la nostra azione giudicante e adoperarsi, viceversa, per fargli raggiungere quella distensione indispensabile per l'ottenimento del miglior risultato tecnico. Inoltre, è di fondamentale importanza che il nostro lavoro sia spinto da stimoli sempre nuovi che possano permetterci di espletare col massimo impegno qualsiasi incarico affidatoci. Per raggiungere questo scopo è necessario che i giudici siano posti nelle condizioni per poter svolgere le loro mansioni in modo altamente professionale. In primo luogo si impone una seria e costruttiva verifica su alcune realtà: 1) L'addensarsi dell'attività, 2) Le concomitanze di impegni, 3) La mancanza di informazione, 4) L'impossibilità di vivere spesso esperienze di diversi contesti operativi che facilitino la formazione tecnica e umana del giudice, 5) La carenza di attrezzature soprattutto in sede periferica, 6) I rapporti con le diverse categorie federali. A questo proposito è indispensabile che le altre componenti del conte-

Il giudice di gara

di Carlo Mazzoni



sto atletico siano preparate ad accettare il giudice di gara, ad accoglierlo come amico, collaborando per rendere più facile l'esercizio delle sue funzioni e sforzandosi di accettare ogni sanzione con il necessario spirito sportivo. È giusto, infatti, ricordare come ogni decisione (che purtroppo deve risultare inevitabilmente penalizzante per qualcuno) sia certamente presa in "bona fide", con il solo obiettivo di salvaguardare in ugual modo tutti gli atleti e che, il più delle volte, tale decisione scaturisce da una collegialità di pareri. È indispensabile, inoltre, comprendere che il campo di atletica (là dove siamo chiamati a giudicare) non è, né mai potrà essere, il luogo dal quale poter meglio seguire le competizioni. Una maggiore "professionalità" in tutte le componenti (noi giudici per primi) risulta, quindi essere il primo obiettivo da perseguire con convinzione. Per ottenere ciò occorre assoluta chiarezza e collaborazione totale nei rapporti fra le diverse componenti dell'atletica leggera; il dialogo deve essere condotto in modo educato e aperto, accantonando quegli atteggiamenti

provocatori e quelle incomprensioni che purtroppo da sempre esistono fra i vari settori di cui si compone il nostro sport. Apriamoci verso gli altri e, pur rappresentando ognuno il proprio settore, instauriamo rapporti di vera amicizia, con coscienza, disponibilità e senza isterismi. Troppo spesso nel nostro ambiente si portano avanti inutili battaglie che creano divaricazioni insormontabili di interessi, quasi non si lavorasse tutti nell'atletica e per l'atletica.

La nostra disciplina vive grazie a varie persone: gli atleti (in primo luogo), i dirigenti federali e di società, i tecnici, i giudici. Solo attuando una stretta collaborazione fra tutte queste componenti riusciremo a far conoscere e apprezzare all'intero mondo sportivo la nostra disciplina. Attraverso tutto ciò, poi, creeremo quegli automatismi che potranno servire per favorire la migliore riuscita delle manifestazioni, senza la necessità di ripetere disposizioni o chiarimenti ogni volta che ci ritroviamo sul campo di gara. Si tratta di utopia? Penso di no, e perciò credo sia giusto e doveroso provarci!

Week-end di superatletica

Gran Prix finalissima a Lugo

Domani e domenica la pista lughese ospiterà il clou della manifestazione

Ariani: «Punto d'incontro per tutti i nostri ragazzi»

Per due giorni Lugo diverrà la capitale dell'Atletica emiliana. Nella laboriosa cittadina situata fra Bologna e Ravenna tutti i migliori atleti in campo regionale si renderanno protagonisti della finalissima del Gran Prix Champion.

A Lugo non si vedranno altri spettacoli di tale importanza. Al presidente della Fidal Emilia Romagna, prof. Giorgio Ariani, chiediamo di questa seconda edizione del Gran Prix: «L'attuale edizione del Gran Prix conferma la validità di un incontro che già da prima anno ci ha visti un numero maggiore di atleti partecipanti a quella del primo anno precedente. Siamo molto soddisfatti nell'aver constatato che una categoria anche gli atleti sono a conoscenza dei fatti».

«Cercheremo di dare maggiore visibilità ai vincitori dell'anno, invitando nelle quali partecipano atleti a proprio merito. Il Gran Prix Champion, quindi, destinato a durare nel tempo».

«Non ci sono indicazioni concrete circa la prossima edizione. In questo momento, la qualità dei partecipanti provenienti da regioni diverse della nostra».

Massimo Ballardini (addetto stampa Fidal regionale)

Duello Amici - Cipolloni la velocità nel futuro

Ieri nelle batterie le due 'speranze' hanno ottenuto i migliori tempi: il bolognese 10"96, il laziale 10"82. Ottimo avvio per Bartorelli, Saccani, Soncini, Zaccanti, Baladini, 1,83



Andrea Amici

Modena. Il Gran Prix Champion è una gara di atletica leggera. La manifestazione comprende il trofeo delle province per cadetti, che ha aperto le gare di ieri, i campionati italiani assoluti di staffette (4 per 800 e 4 per 1.500) e i campionati italiani allievi.

Questa ultima manifestazione, che è il clou della tre giorni modenese, fu assegnata finora a solo titolo, nel lancio del martello: la vittoria è andata a Valentina Brehese delle Fiamme Gialle di Ostia con un lancio di 67,18.

Gli allievi dell'Emilia Romagna hanno fatto registrare alcune prove di rilievo nel corso delle batterie svoltesi nella giornata di ieri. In particolare, protrono rispetto per Andrea Amici, il velocista della Francesco Francia, che ha vinto la sua batteria sui 100 metri col tempo di 10"96; me-

giorno di lui soltanto il laziale Cipolloni che ha fatto segnare 10"82. Grande finale oggi alle ore 14,10 che vedrà di fronte appunto questi due atleti.

Primo posto in batteria anche per Michele Bartorelli (La Fratellanza Modena) con 22"59 nei 200. Ottime anche le prove di Rossella Soncini (Atletica Santi Parma), seconda nei 200 e di Cristian Zaghini (Edera Forlì), secondo negli 800. Doppia emiliana negli 800 femminili con le vittorie di Maria Chiara Saccani e Orsola Del Santo (Atletica Farnese).

Nel trofeo delle province onorevole prova dell'Emilia Romagna in particolare, segnaliamo le prove di Luca Baladini, secondo nell'alto con 1.83; di Rossella Adani, terzo nel lancio del disco; e della staffetta femminile 4 per 100 formata da Tesi, Nizzoli, Bertani e Sassi, giunta al quarto posto; mentre da fare, invece,

Alessandra Giardini

Corriere dello Sport - STADIO

ATLETICA Ieri record a Modena dei campionati allievi

MODENA. La seconda giornata dei campionati allievi ha fatto registrare tre primati di categoria: il primo, in apertura, di Gianluca Zanzi (Gallarate), nei 110 ostacoli con 14"32 (precedente 14"32 di Francesco Di Giacomo, 16 settembre a 14"32). Secondo, in campo femminile, con 10"82 della Bellardi del 25 (precedente 10"82 della Bellardi del 25). Terzo, in campo maschile, con 32"36 di Saggio (precedente 32"36 di Saggio).

La vittoria è andata a Valentina Brehese delle Fiamme Gialle di Ostia con un lancio di 67,18. Nel trofeo delle province onorevole prova dell'Emilia Romagna in particolare, segnaliamo le prove di Luca Baladini, secondo nell'alto con 1.83; di Rossella Adani, terzo nel lancio del disco; e della staffetta femminile 4 per 100 formata da Tesi, Nizzoli, Bertani e Sassi, giunta al quarto posto; mentre da fare, invece, Alessandra Giardini.

risultati - Donne: 100: Giuglietti (Senigallia) 12"42; 200: Soncini (Senigallia) 27"02; 400: Solera (Lucerna) 56"50; 800: Cioni (Asti) 1'10"09; 1000: Cioni (Asti) 1'14"05; 1500: Fontana (N.A. Brescia) 1'45"25; 2000: Fontana (N.A. Brescia) 2'15"00; 3000: Fontana (N.A. Brescia) 3'15"00; 4000: Fontana (N.A. Brescia) 4'15"00; 5000: Fontana (N.A. Brescia) 5'15"00; 6000: Fontana (N.A. Brescia) 6'15"00; 7000: Fontana (N.A. Brescia) 7'15"00; 8000: Fontana (N.A. Brescia) 8'15"00; 9000: Fontana (N.A. Brescia) 9'15"00; 10000: Fontana (N.A. Brescia) 10'15"00.

ATLETICA / Stages a Modena

Sabato 29 e domenica 30 si svolgerà il primo stages per tecnici sociali della nostra regione. Presso l'impianto comunale indoor di Modena, lo staff tecnico della Fidal Emilia-Romagna e i nuovi tecnici della quale il responsabile nazionale del settore velocità, Alessandro Donati, approfondirà la tematica relativa al suo settore, anche attraverso l'ausilio di dimostrazioni pratiche.

Negli ultimi mesi un intraprendente gruppo di atleti ha lavorato per la costituzione di un club all'interno dell'organizzazione regionale. È nato così, con l'incoraggiamento del comitato regionale F.I.D.A.L., nella persona di Giorgio Ariani, il Club Atleti Emilia Romagna.

Perché e come è nato è presto detto. In questi anni il comitato regionale ha prodotto un grosso sforzo per la promozione del nostro sport, incentivando gli atleti, i tecnici e i dirigenti con interessanti iniziative. Possiamo ricordare i centri di alta specializzazione (Brunico, Lloret de Mar, Cesenatico etc.), gli incontri tra regioni nazionali ed internazionali (Bretagna, Lussemburgo e Baden Wuttenberg) per i settori giovanili e assoluti e, ultimamente, l'organizzazione del Gran Prix "Champion" per il settore assoluto. Indubbiamente un grosso impegno che, però, in diverse occasioni ha evidenziato pecche organizzative, creando un certo malcontento. Gli atleti, a seguito di varie discussioni, hanno concluso che era giunto il momento di discutere dei loro problemi direttamente col presidente del C.R.E.R. . Così, dal colloquio fra una rappresentanza degli atleti e il Prof. Ariani, è nata l'idea di costituire questo club che è unico in Italia per l'atletica.

Un club voluto non per distruggere, attraverso la sua critica, l'ottimo lavoro fin qui svolto dal C.R.E.R., bensì nato con lo scopo di partecipare al miglioramento dei contenuti tecnici ed educativi dell'atletica regionale, contribuendo ad intrattenere e a cementare più stretti rapporti tra gli atleti stessi e gli organi federali. La speranza è quella di ottenere un certo seguito tra gli atleti, senza il quale il club non avrebbe alcun senso.

Fabio Brandoli

Finalmente è nato il tuo Club: il "C.A.E.R."

Cosa è: "Club Atleti Emilia-Romagna". Rappresenta l'insieme degli atleti della regione indipendentemente dalla Società di appartenenza.

Perché: si è sentita la necessità di un dialogo diretto fra Comitato Regionale, Comitati Provinciali e atleti.

Cosa si prefigge di fare: proporre e realizzare le tue richieste.

Il C.A.E.R. si è costituito all'interno di un gruppo di atleti facenti parte di una rappresentativa regionale, incoraggiato dal presidente del C.R.E.R. Giorgio Ariani. Formulato uno statuto è stato poi approvato dagli Organi Federali Regionali e quindi riconosciuta la nostra esistenza.

Resterà in carica fino al 31/12/87 come da statuto.

Per poter eleggere il primo Consiglio Direttivo è necessaria l'esistenza dell'Assemblea degli Atleti. Questa è formata dai grandi elettori rappresentanti gli atleti all'interno della Società. Tali elettori vengono eletti in ragione di 1 a 20. Prendiamo ad esempio una società di 215 atleti: questa avrà 11 grandi elettori ($215/20 = 10,75$ arrotondando per eccesso 11).

TU e i tuoi compagni di squadra deciderete quando incontrarVi per eleggerVi. Verrà inviato alla Società il modulo che VOI compilerete con i nomi dei grandi elettori e farete pervenire alla nostra sede in Via GOIDANICH, 4 BOLOGNA (tel. 051/224945), entro e non oltre il 30/4/87.

Il successo dell'iniziativa dipenderà esclusivamente dalla tua fiducia e collaborazione.

Grazie e cordiali saluti.

Il Presidente del C.A.E.R.:
MARULLO P. Paolo

Il Consiglio Direttivo così formato:

Presidente:
MARULLO PIERPAOLO
Vicepresidenti:
MAGENTI LETIZIA
BRANDOLI FABIO
Segretaria:
GAIOTTI SONIA
Consiglieri:
BAGNOLI LICIA
FRANCHI ROBERTA
ORTALI PATRIZIA
ROMANO NICOLA

Pippo Sprint

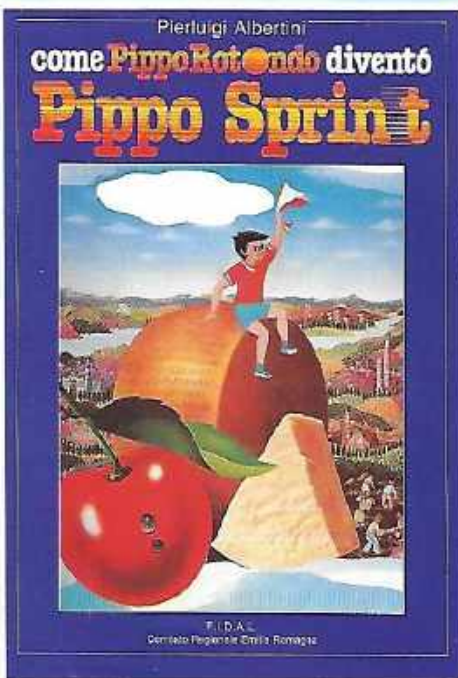
Il libro rientra nel novero delle iniziative 87 del CRER

Questa Federazione Regionale ha realizzato con la collaborazione del Prof. Pierluigi Albertini, già autore di altri testi per la scuola elementare (La bottega delle capriole, La palla nella cartella, Tutto il mondo è un girotondo), un volumetto dedicato all'educazione alimentare e presportiva nell'età evolutiva.

Il lavoro è nato da un'esperienza di educazione alimentare condotta nella scuola elementare di Spilamberto (MO) curata dalla 1° clinica pediatrica dell'Università di Modena ed in collaborazione con alcuni maestri, genitori ed insegnanti di educazione fisica. La pubblicazione si prefigge lo scopo di proporre ai ragazzi delle scuole elementari i principi basilari dell'alimentazione finalizzata all'attività presportiva e motoria in genere.

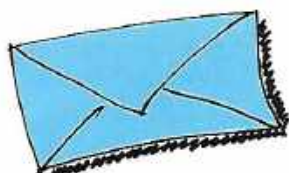
Il taglio è quello di una storia-fiaba nell'ambito della quale vengono proposte alcune tematiche specifiche cercando di suscitare l'interesse dei giovani lettori.

Siamo, infatti, convinti che un compito fondamentale degli organismi istituzionali, sportivi e scolastici (CONI, Federazioni, Enti locali, ecc.) sia quello di stimolare la crescita delle condizioni ottimali per lo sviluppo di una mentalità sportiva nel nostro paese, anche attraverso la divulgazione di questi sussidi didattici.



Lettere a

Sprint



Il nostro mensile deve essere, allo stesso tempo, il vostro. Proprio per questo abbiamo pensato di dare ampio spazio alle vostre opinioni, ai vostri umori, ai vostri consigli. "Lettere a Sprint", quindi, costituirà quella parte del giornale nel quale la voce di tutti voi deve tramutarsi in parole, aiutandoci a capire i problemi e le esigenze che il lettore ha nei confronti del movimento atletico regionale. Attraverso

questo piccolo spazio (ma potrà diventare grande in relazione a ciò che ci proporrete!) ci aiuterete a migliorare la qualità del "vostro" mensile che in definitiva, deve essere uno strumento attraverso il quale l'atletica dell'Emilia-Romagna si confronta al fine di crescere e prosperare nel migliore dei modi.

Le distanze, il lavoro, lo studio, i continui impegni agonistici, spesso ci dividono e non ci aiutano a scambiare opinioni che potrebbero essere fondamentali per una continua crescita del

nostro sport. Ebbene, "Lettere a Sprint" può essere l'occasione che molti cercavano per aprire un certo discorso, superando anche le succitate difficoltà logistiche, che spesso frenano la voglia di proporre qualcosa di nuovo.

Per partecipare a questa rubrica, scrivere a:

**Atletica Sprint Emilia-Romagna
Via Nazario Sauro, 21
40100 Bologna**

Sabato 12 Settembre - Bologna, 2° edizione del Palio dei Quartieri.

Sulla distanza del Miglio si sono sfidati i nove quartieri bolognesi; in gara anche l'azzurro dei 3000 Siepi Franco Boffi che ha aderito molto cortesemente all'invito degli organizzatori. Per Boffi una rimpatriata nella città che per tanti anni lo ha visto crescere a gareggiare. Gran pubblico e divertimento in Piazza Maggiore con il Quartiere S. Vitale che si è aggiudicato il "Drappo", succedendo al Saragozza. Per la prossima edizione, probabile un cambiamento nella data di effettuazione: quasi sicuramente si gareggerà in Giugno o Luglio.

Domenica 13 Settembre - S. Lazzaro di Savena 11° Giro Podistico.

È andata al romagnolo Leonardo Bardi la corsa di 13 Km, organizzata dall'Avis. Alle sue spalle il carabiniere Guido Genico e Tiziano Favaron della Gabbi Ponteggi. La Soranzo vince tra le donne, precedendo l'imolese Marta Pioggia.

Domenica 13 Settembre - Lignano Sabbiadoro (Pn). Maratona dei Parchi.

Cesarina Taroni della Sacmi Imola vince la 1° edizione della Maratona dei Parchi; per lei un impegno senza troppi problemi (3h05', 10") in funzione della maratona di New York.

Domenica 20 Settembre - Ozzano Emilia - 16° SETTEFONTI

Alessandro Serrantoni della Gabbi Ponteggi sbaraglia il campo, aggiudicandosi la Settefonti dopo un duello vivace con il polacco Nogala. Tra le donne vince Marta Pioggia davanti a Dina Donini.

Sabato 26 Settembre - Perugia - EL-LESSE Shoes Trophy

Alla vittoria del campione del mondo dei 3000 Siepi Francesco Panetta sull'inglese Carl Takery fanno eco le nostre atlete con il 3° posto di Rita Marchisio (Cus Universo Fe) dietro alla Curatolo e alla svizzera Oppliger.

Flash back

a cura di Michele Marescalchi



Emma Scaunich giunge 7° e Cesarina Taroni 10°.

Venerdì 25 Settembre - Bologna - 22° Circuito podistico Casaglia-S. Luca

Era dall'edizione del 1980 che non si registrava la vittoria di un carabiniere. Si è dovuto attendere sino all'87 per vedere sul podio, Giuseppe Denti che, a sorpresa ma meritatamente, ha vinto la classica gara notturna bolognese, dopo un combattuto duello con Bardi e il belga Peter Daenens.

Castelmaggiore (Bo) - Domenica 4 Ottobre - Trofeo Vetrosilex

Bis del bolognese Marco Chini nella

"corsa del vetro", su di un percorso di poco meno di 15 Km. Alle spalle dell'atleta dell'Assi Banca Toscana il faentino Carlo Visani della Coop. Ansaloni Bo. La Donini (Acquadela) ha vinto la gara femminile.

Domenica 4 Ottobre - 50 Km Bologna-Savigno-Zocca

Anche qui seconda vittoria consecutiva per il maratoneta bolognese Giovanni Lorenzini (Gabbi Ponteggi Bo) che lascia il secondo Giorgio Pigoni (Tobacco Museum Mo) a oltre undici minuti.

Iside Bentivogli (Sagittario) si è aggiudicata la gara femminile, siglando anche il nuovo record del percorso.

Domenica 11 Ottobre - 2° Venice Marathon (Venezia)

Sugli scudi della maratona veneziana, valida anche per l'assegnazione dei titoli italiani maschili e femminili, la squadra del Cus Universo Ferrara diretta dal prof. G. Paolo Lenzi. Salvatore Bettiol ha vinto per la seconda volta la maratona di Venezia in 2.10.01, mentre vittoria e titolo femminile sono andati a Rita Marchisio in 2.29.36; 3° posto per Emma Scaunich in 2.31.19.

Domenica 18 Ottobre - Imola 19° Giro dei 3 Monti

Ritorna a far parlare di sé il classico Giro dei Tre Monti con la vittoria di Orlando Pizzolato davanti al compagno Giuseppe Pambianchi, mentre tra le donne s'imponesse Cesarina Taroni davanti alla Pioggia.

Domenica 18 Ottobre - Riccione - 6° Trofeo Lazzaro Rossi

Il marocchino Lhakim Driss ha vinto il trofeo Rossi, precedendo il poliziotto Gianni Truschi e la giovane rivelazione della corsa su strada romagnola Graziano Calvaresi, mentre Graziella Striuli (abbandonata l'idea del ritiro) ha vinto in campo femminile davanti alla giovanissima Jasmine Venturi.

Cari amici,

sfogliando il primo numero di "Atletica Sprint" ognuno di voi avrà avuto modo di valutare, apprezzare, criticare il contenuto di questo nostro impegnativo strumento. Al di là delle singole opinioni, senz'altro tutte valide e utili, penso che vi sia un punto che ci unisca tutti, un comune denominatore: il desiderio che la nostra rivista prosegua il suo cammino, con passo sicuro, con prospettive certe, magari miglirandone sempre più il contenuto.

La vera forza di questo progetto sta in tutti voi nella vostra capacità di contribuire a renderlo sempre più interessante e collegato ai reali problemi dell'atletica regionale e nazionale.

La funzione di questa rubrica sarà anche quella di mettere sul tappeto i problemi che ognuno di voi vorrà porci, trovando anche l'opportuno spazio per dibattere i temi di maggiore interesse generale.

Tuttavia, parallelamente al sostegno culturale, che senz'altro non mancherà, occorre che da parte della stragran-

de maggioranza dei nostri tesserati vi sia anche un sostegno economico, unica garanzia di successo per la sopravvivenza del vostro mensile. Vi chiediamo di sottoscrivere subito un abbonamento ad "Atletica Sprint" per il 1988 (11 numeri) versando al nostro Comitato Regionale il contributo di L. 10.000, la cui entità certamente modesta in rapporto ai reali costi, consentirà tuttavia di acquisire una sufficiente base di certezza per il decollo della Vostra rivista.

Giuliano Grandi

RADUNI TECNICI

Purtroppo anche quest'anno sono insorte difficoltà insormontabili per l'effettuazione del Raduno di Natale, fondamentalmente a causa della concomitanza con i Campionati Italiani Juniores Indoor in programma il 3 gennaio 1988.

L'argomento è stato affrontato nella riunione del Comitato Regionale Fidal del 7 novembre scorso e dopo ampia discussione è stato deliberato di concentrare l'impegno sul Raduno Pasquale per il quale sono state indicate quali sedi ideali la Spagna o la Jugoslavia, in virtù delle favorevoli condizioni climatiche.

E' stato inoltre deliberata l'organizzazione della tradizionale festa dell'atletica regionale da effettuarsi nei primissimi mesi del 1988.

CALENDARIO AGONISTICO INVERNALE 1987/88

Ancora una volta la nostra regione sarà sede di un'importante manifestazione nazionale a livello giovanile. Infatti domenica 28 febbraio avrà luogo a Forlì la finale interregionale (zona est) del Campionato Italiano di Società di corsa campestre settore giovanile, al quale parteciperanno le migliori società di Puglia, Basilicata, Molise, Abruzzi, Umbria, Marche, Emilia-Romagna.

La nostra regione parteciperà complessivamente con 16 Società che potranno così disputare in Emilia-Romagna questa importante fase nazionale per la quale sono previsti anche contributi federali.

Il 1988 segna il IX Centenario del-

l'Università di Bologna: non poteva quindi mancare un prestigioso appuntamento agonistico. Il CUS Bologna organizzerà il 24 gennaio 1988 il cross country mondiale universitario, un'importante ulteriore occasione per un rilancio dell'atletica bolognese. Sarà una festa per tutte le Società della regione; infatti il CUS Bologna si farà carico in quell'occasione di organizzare anche il Campionato Regionale Individuale Assoluto di corsa campestre.

ATTIVITÀ SETTORE AMATORI

Conclusi positivamente i Campionati Italiani su pista di Cesenatico, già si parla dell'edizione del prossimo anno in programma nei giorni 16/17/18 settembre 1988. Ancora una volta sarà l'Emilia-Romagna ad ospitare questa importantissima manifestazione. Stiamo studiando l'idea di organizzare una vera e propria "festa dell'atletica amatoriale", magari aggiungendo una giornata riservata alle categorie dei più anziani ed inserendo un convegno sulle problematiche del Settore Amatori.

SETTORE INFORMATICA

Si è svolto a Schio il 1° Seminario Nazionale del Settore Informatica nell'ambito del quale sono stati presentati i nuovi programmi Nazionali di gestione dei Comitati Regionali attraverso i computers.

L'iniziativa ha avuto un notevole successo di partecipazione ed anche la linea strategica adottata è stata unanimemente condivisa.

Speriamo che, superata questa fase di sperimentazione, si possa giungere ad un uso più "produttivo" dei computers, volto a snellire le procedure burocratiche ed amministrative dei Comitati Regionali e dei Comitati Provinciali e quindi di erogare un servizio più immediato ed efficiente alle Società e ai tesserati.

I rappresentanti del nostro Comitato Regionale, oltre ad avere relazionato sulle esperienze originali compiute nell'ambito della gestione gare, hanno proposto di studiare a livello nazionale una procedura che consenta l'emissione automatica delle tessere a livello periferico.

STATISTICA

Dal punto di vista del tesseramento, l'anno 1987 non è stato molto positivo; infatti abbiamo dovuto registrare un calo pressoché generalizzato in quasi tutti i settori.

Questo fenomeno si è verificato un po' in tutte le regioni d'Italia e, anche se in Emilia-Romagna è stato piuttosto contenuto, deve essere per noi motivo di preoccupazione.

La forza del movimento atletico regionale è costituita non solo da risultati tecnici (e questi non sono mancati), ma anche dall'entità della nostra base associativa.

Un elevato numero di tesserati significa maggior peso e considerazione a livello di tutte le Istituzioni (politiche e sportive). Questo è un obiettivo che uno sport di base come il nostro non può fallire!

Impegnamoci pertanto tutti ad un rilancio per il 1988 che ci consenta di superare nettamente i livelli del passato. Riteniamo utile, a tal fine, riportare alcuni prospetti riassuntivi sulle Società affiliate e sui tesserati al nostro Comitato Regionale Fidal per l'anno 1987.

F.I.D.A.L. Comitato Regionale Emilia-Romagna

Tesserati Amatori 1987

Bologna	764
Ferrara	348
Forlì	677
Modena	418
Piacenza	51
Parma	145
Ravenna	397
Reggio Emilia	200
Rep. San Marino	25
TOTALE	3025
1986	3651
1985	2543

Statistiche Società 1987

Prov.	AM	AF	Tot.	GM	GF	Tot.	Tot.
BO	18	9	27	28	24	52	79
FE	7	6	13	14	10	24	37
RA	5	5	10	10	10	20	30
FO	7	5	12	20	16	36	48
MO	7	2	9	13	14	27	36
PR	3	3	6	17	13	30	36
PC	2	2	4	9	9	18	22
RE	5	5	10	17	17	34	44
SM	1	1	2	1	1	2	4
Tot.	55	38	93	129	114	243	336
1986	50	39	89	123	110	233	322
1985	57	42	99	118	111	229	328

Legenda: AM = Assoluto maschile
AF = Assoluto femminile
GM = Giovanile maschile
GF = Giovanile femminile

Prospetto tecnici

Prov.	ISG	ATR	ALL	TA	ATS				*Tot.
	1	0	0	0	0	0	0	0	1
BO	70	27	2	8	6	0	0	0	113
CR	0	0	0	1	0	0	0	0	1
FE	40	11	1	2	0	0	0	0	54
FO	63	20	0	1	5	0	0	0	89
MI	0	1	0	0	0	0	0	0	1
MN	1	0	0	0	0	0	0	0	1
MO	33	20	4	5	10	0	0	0	72
PC	7	12	0	1	4	0	0	0	24
PE	1	0	0	0	0	0	0	0	1
PR	21	10	1	0	1	0	0	0	33
RA	43	16	0	2	7	0	0	0	68
RE	26	14	2	0	4	0	0	0	46
SM	0	0	0	0	1	0	0	0	1
Tot.	306	131	10	20	38	0	0	0	505

Legenda:
ISG = Tecnici settore giovanile
ATR = Tecnici di atletica legg. - 1° liv.
ALL = Allenatori - 3° livello
TA = Tecnici atleti - 1° livello
ATS = Tecnici naz.li specialisti - 2° liv.

1986 636
1985 597

Società Affiliate Amatori 1987

Bologna	37
Ferrara	15
Forlì	27
Modena	21
Piacenza	5
Parma	12
Ravenna	18
Reggio Emilia	8
Rep. San Marino	2
TOTALE	145
1986	149
1985	146

Prospetto tesserati G.G.G. E.-R. - Ultimo rinnovo nel 1987

Gruppi	GIO	EFF	TOT	UGR	UGN	UGI	GPR	GNP	GPI	GMR	GMM	GMI	UMR	UMN	UMI
PC	24	43	67	5	1	0	1	0	0	2	2	0	0	0	0
PR	26	91	117	5	3	0	1	1	1	1	0	0	2	0	0
RE	6	62	68	6	0	1	4	0	0	0	0	0	0	1	0
MO	42	39	81	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
CARPI	8	20	28	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	0	0
BO	47	80	127	9	2	3	5	3	0	8	0	1	0	0	1
IMOLA	30	13	43	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FE	10	30	40	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
RA	12	25	37	1	1	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0
LUGO	26	19	45	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
FAENZA	37	14	51	0	0	0	1	1	0	2	0	0	0	0	0
FO	7	54	61	7	1	0	3	0	1	0	0	0	3	1	0
CESENA	4	31	35	2	0	1	2	1	0	0	0	0	0	0	0
RIMINI	9	50	59	3	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0
RSM	1	14	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tot.	289	585	874	45	9	6	22	7	3	15	3	3	7	2	1

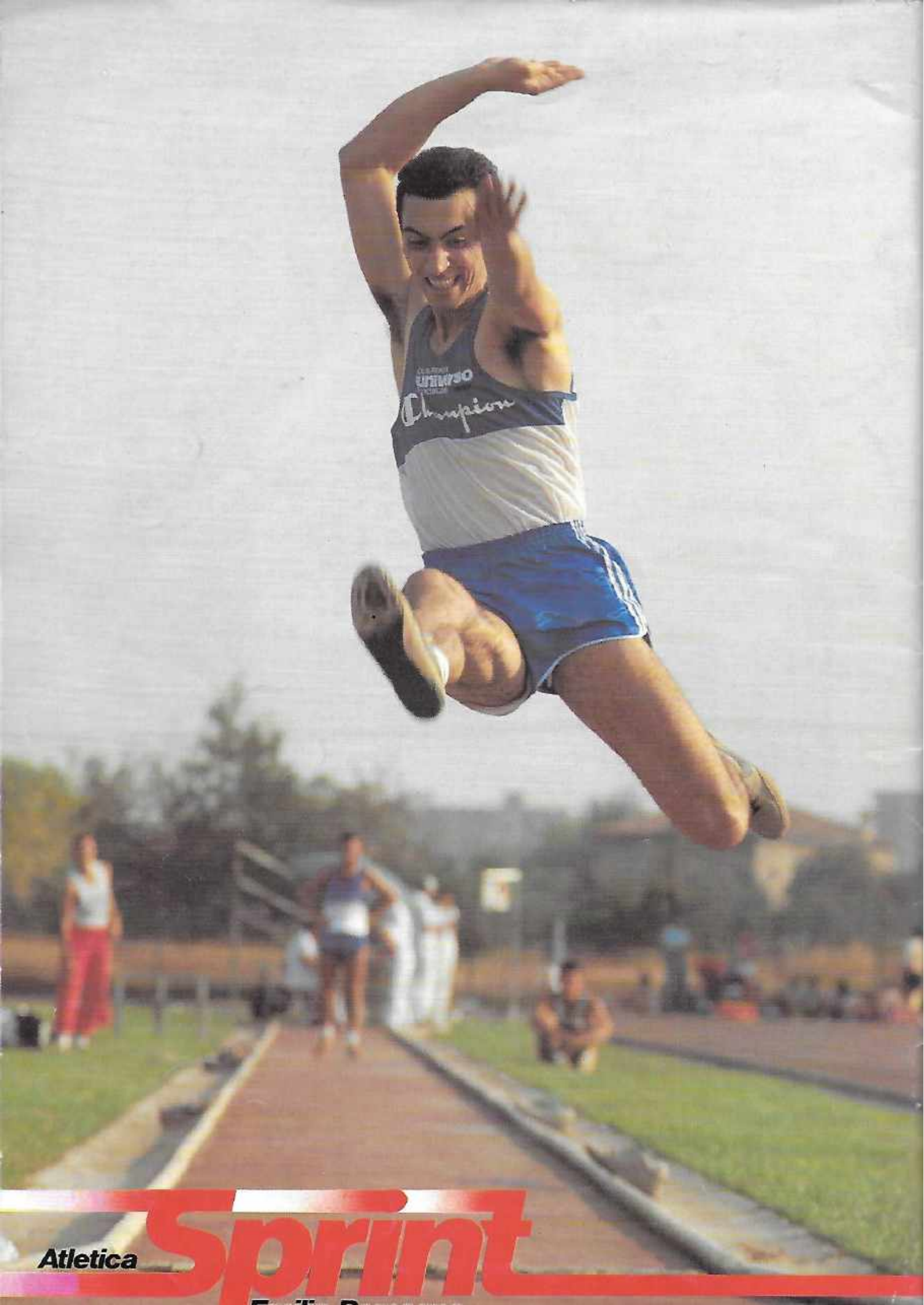
1986 269 606 875
1985 334 617 951

Legenda: GIO = Giudici Giovanili
EFF = Giudici Effettivi

Statistiche tesserati 1987

PROV.	SM	JM	ASS.M	SF	JF	ASS.F.	AM	CM	RM	GIO.M.	AF	CF	RF	GIO.F.	TOTALE
RA	58	47	105	24	25	49	100	118	166	384	60	105	101	266	804
MO	93	35	128	30	15	45	90	163	196	449	69	159	117	345	967
BO	195	66	261	51	50	101	97	195	140	432	80	118	72	270	1064
RE	57	51	108	19	33	52	42	72	105	219	24	84	64	172	551
FO	62	30	92	18	14	32	67	132	166	365	41	124	109	274	763
FE	64	30	94	19	7	26	30	75	89	194	23	49	58	130	444
PC	26	12	38	14	17	31	33	71	78	182	48	96	80	224	475
SM	3	1	4	2		2	4	4		8	4	6		10	24
PR	52	32	84	20	18	38	59	99	121	279	48	91	77	216	617
TOT.	610	304	914	197	179	376	522	929	1061	2512	397	832	678	1907	5709
1986	736	344	1080	241	198	428	602	1066	1136	2804	516	979	714	2209	6521
1985	738	374	1112	244	224	468	535	908	1096	2539	401	971	749	2121	6240

Legenda: SM = Senior maschi JM = Junior maschi AM = Allievi maschi CM = Cadetti maschi RM = Ragazzi maschi Ass. = Assoluto
SF = Senior femmine JF = Junior femmine AF = Allieve femmine CF = Cadette femmine RF = Ragazze femmine GIO = Giovanile



Atletica

Sprint